



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE
L'ASSESSORE

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la Legge Regionale 29/12/1962, n. 28 *“Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione Siciliana”* e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, recante *“Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”*;
- VISTO** il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 70 del 28/02/1979 *“Approvazione del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione Siciliana”*;
- VISTO** il D.P.Reg. n. 645/Area I^/S.G. del 30/11/2017 con il quale è stato nominato Assessore Regionale del Territorio e Ambiente l'On. Avv. Salvatore Cordaro;
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** la legge 22 aprile 1994, n. 146, recante: *“Disposizione per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee – legge comunitaria 1993”*;
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 recante *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”* e ss.mm.ii.;
- VISTA** la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTA** la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante: *“Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”*;
- VISTO** il D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 *“Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08/09/1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*;
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche, recante: *“Norme in materia ambientale”* ed in particolare la Parte Seconda riguardante le *“Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) (di seguito D. Lgs. 152/2006)”*;
- VISTO** l'art. 10 comma 2 del predetto D. Lgs. 152/2006 che dispone *“La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza (...)”*;
- VISTO** il D.A. 30 marzo 2007 *“Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.mm.ii”* e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA** la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, articolo 1 *“Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS”*;
- VISTO** il D.A. 22 ottobre 2007 *“Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”*;
- CONSIDERATO** che, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 3, della legge regionale n. 13/07 e dall'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;
- VISTO** il D.P.Reg. n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il *“Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”*;
- VISTA** la legge regionale del 12 agosto 2014, n. 21 e s.m.i., art. 68, comma 4, che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione Siciliana;

- VISTA** la Delibera di Giunta n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente *“Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”*, che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Autorità Unica Ambientale, ad eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della Legge Regionale n. 3 del 9 gennaio 2013;
- VISTO** l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell'11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;
- VISTA** la nota protocollo n. 12333 del 16 marzo 2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26 febbraio 2015;
- VISTA** la legge regionale n. 9 del 7 maggio 2015: *“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”*, ed in particolare l'articolo 91 recante *“Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”* come integrato dall'art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3;
- VISTA** la legge 22 maggio 2015 n. 68 *“Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente”*;
- VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 189 del 21 luglio 2015 concernente: *“Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione”*, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali di competenza regionale di cui all'Art. 91 della l.r. n. 9/2015 (di seguito C.T.S.);
- VISTO** il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale (di seguito C.T.S.), applicativo dell'art. 91 della L.R. n. 9 del 7 maggio 2015, così come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3, in conformità ai criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;
- VISTA** la nota assessoriale prot. n. 5056/Gab/I del 25 luglio 2016 relativa a *“Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10;*
- VISTA** la nota assessoriale prot. n. 7780/Gab12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S.;
- VISTO** il D.P.Reg. n. 645/Area I/S.G. del 30/11/2017 con il quale è stato nominato Assessore Regionale del Territorio e Ambiente l'On. Avv. Salvatore Cordaro;
- VISTO** il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018, recante le norme sul funzionamento della C.T.S.
- VISTO** il D.P.Reg. n. 12 del 27 giugno 2019, con il quale è stato emanato il regolamento di attuazione del Titolo II della L.R. n. 19/2008. *“Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 13, comma 3, della Legge Regionale n. 3 del 17 marzo 2016, modifica del Decreto del Presidente della Regione 18 gennaio, n. 6 e successive modifiche e integrazioni”* con il quale è stato approvato tra gli altri il nuovo funzionigramma del D.R.A.;
- VISTO** il D.A. n. 295/Gab. del 28 giugno 2019, con il quale è stata approvata la *“Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”*;
- VISTO** il D.A. n. 311/Gab. del 23 luglio 2019, con il quale si è proceduto alla nomina dei componenti della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale in sostituzione dei componenti dimissionari e di quelli revocati con DD.AA. nn. 93/Gab. e 94/Gab. entrambi del 08 marzo 2019;
- VISTO** il D.A. n. 318/Gab del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del Vicepresidente della C.T.S.;
- VISTA** la Deliberazione n. 368 del 16 ottobre 2019 con la quale Giunta di Governo ha apprezzato il *“Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”*, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica;
- VISTO** il D.A. n. 57/Gab. del 28 febbraio 2020, che disciplina le procedure di competenza regionale di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, come modificato dall'art. 44 della legge regionale n. 3 del 17 marzo 2016, sulla base dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015 e il funzionamento della C.T.S.;
- VISTO** il D.D.G. n. 195 del 26 marzo 2020 con il quale è stato approvato il Protocollo di Intesa ed il suo Allegato Tecnico, sottoscritto in data 06 febbraio 2020 dal Direttore Generale di Arpa Sicilia e dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente, finalizzato all'espletamento della Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza regionale;
- VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 256 del 14 giugno 2020 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del D.R.A.;

- VISTO** Il D.D.G. n. 704 del 06 agosto 2019, con il quale con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Servizio I Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali;
- VISTA** il D.D.G. n. 819 del 02 settembre 2020, di delega di firma al Dirigente Responsabile del Servizio, notificato con la nota prot. n. 51062 del 02/09/2020;
- VISTE** la legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 "*Legge di stabilità regionale 2020-2022*" - G.U.R.S. n. 28 del 14.05.20 - Parte I; e la legge regionale 12 maggio 2020, n. 10 "*Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2020-2022*", - pubblicate sulla G.U.R.S. n. 28 del 14.05.2020, Parte I - Suppl. Ord. n. 15;
- VISTA** la deliberazione di Giunta Regionale n. 307 del 20 luglio 2020 con la quale si individua nel Dipartimento Regionale dell'Ambiente l'Autorità competente all'adozione dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA ex art 19 del D.Lgs. 152/2006, nonché all'adozione degli ulteriori provvedimenti, relativi a verifiche di assoggettabilità a VAS (art. 12 D.Lgs. 152/2006), Screening di valutazione di incidenza ex art. 5 D.P.R. n. 357/1997 e valutazione preliminare, di cui all'art. 6, comma 9, del D.Lgs. n.152/2006;
- VISTA** la legge regionale 13 agosto 2020, n.19 recante "Norme per il governo del Territorio" ed in particolare l'art. 18 che disciplina la "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" di competenza regionale;
- VISTA** l'istanza prot. n. 50338/S6 del 10 ottobre 2018 (prot. DRA n. 62237 del 10 ottobre 2018), con la quale il *Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana* (nel seguito *Autorità procedente*) ha chiesto l'attivazione delle procedure di *Valutazione Ambientale Strategica* (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di *Valutazione di Incidenza Ambientale* (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "*Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto*" (nel seguito proposta di PRA) allegando il *rapporto preliminare ambientale* e il *questionario di consultazione*;
- VISTA** la nota prot. n. 63031 del 15 ottobre 2018 del Servizio I – Autorizzazioni e Valutazioni ambientali del Dipartimento regionale dell'Ambiente di questo Assessorato n.q. di *Autorità competente*, con la quale sono state comunicate all'Autorità proponente le modalità di svolgimento della consultazione (I fase) dei soggetti competenti in materia ambientale (nel seguito S.C.M.A.);
- VISTA** la nota prot. n. 63090 del 15 ottobre 2018 del Servizio I (DRA), con la quale è stata comunicata alla Autorità procedente la rettifica del periodo della consultazione al rapporto preliminare con decorrenza dal 22 ottobre 2018 al 20 novembre 2018;
- PRESO ATTO** che con nota prot. n. 52216/S06 del 17 ottobre 2018 (prot. DRA n. 64307 del 19 ottobre 2018) l'Autorità proponente ha comunicato ai S.C.M.A. che il rapporto preliminare e il questionario di consultazione è stato messo a disposizione sul sito web SI-VVI di questo Assessorato, dando formalmente avvio alla consultazione (I fase) del rapporto preliminare, ai sensi dell'art. 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. 152/2006, fissando a 30 giorni la scadenza per l'invio delle osservazioni (22 ottobre 2018 – 20 novembre 2018);
- PRESO ATTO** della pubblicazione della documentazione sul sito web istituzionale del *Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana* e sul sito web istituzionale del *Dipartimento regionale dell'Ambiente (SI-VVI)*;
- VISTA** la nota prot. n. 224005 del 26 ottobre 2018 (prot. DRA n. 66027 del 29 ottobre 2018) dell'Ufficio del Genio Civile di Enna chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, con la quale ha comunicato che, ancorché individuato come S.C.M.A., "*non ha competenza alcuna in merito alle procedure in oggetto specificate*";
- VISTA** la nota (Questionario) trasmessa dal Servizio I Programmazione e coordinamento interventi delle infrastrutture per i trasporti e la mobilità per l'Energia e Rifiuti del Dipartimento della Programmazione prot. n. 17916 del 8 novembre 2018 (prot. DRA n. 68907 del 12 novembre 2018), quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare;
- VISTA** la pec del 13 novembre 2018 (prot. DRA n. 69606 del 14 novembre 2018) con la quale l'ASP di Ragusa, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la pec del 14 novembre 2018 (prot. DRA n. 69766 del 14 novembre 2018) con la quale il Parco delle Madonie, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la pec del 16 novembre 2018 (prot. DRA n. 70466 del 20 novembre 2018) con la quale la Città Metropolitana di Palermo, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la pec del 20 novembre 2018 (prot. DRA n. 70907 del 20 novembre 2018) con la quale il Libero Consorzio Comunale di Siracusa, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;

- VISTA** la nota prot. n. 36812 del 20 novembre 2018 (prot. DRA n. 71229 del 21 novembre 2018) con la quale il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 19377 del 15 novembre 2018 (prot. DRA n. 71256 del 21 novembre 2018) con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 19383 del 19 novembre 2018 (prot. DRA n. 71260 del 21 novembre 2018) con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 58836 del 26 novembre 2018 (prot. DRA n. 72449 del 27 novembre 2018) con la quale ARPA Sicilia ST1 Controlli ambientali, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 26606 del 26 novembre 2018 (prot. DRA n. 72512 del 27 novembre 2018) con la quale il M.A.T.T.M. Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni ambientali, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 116793 del 27 novembre 2018 (prot. DRA n. 73068 del 28 novembre 2018) con la quale l'ASP di Messina, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 2423 del 29 novembre 2018 (prot. DRA n. 73514 del 30 novembre 2018) con la quale l'ASP di Palermo, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 6190 del 30 novembre 2018 (prot. DRA n. 74729 del 6 dicembre 2018) con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la pec del 20 dicembre 2018 (prot. DRA n. 78623 del 21 dicembre 2018) con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 4104 del 21 gennaio 2019 del Servizio 2 "Pianificazione programmazione ambientale" del Dipartimento dell'Ambiente di questo Assessorato quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto rapporto preliminare, ha trasmesso il questionario di consultazione compilato;
- VISTA** la nota prot. n. 71842 del 23 novembre 2018 del Servizio I (DRA), con la quale ha richiesto all'Autorità procedente, a conclusione della fase di consultazione, di formulare, eventuali controdeduzioni alle osservazioni pervenute da parte dei S.C.M.A. coinvolti nella consultazione ed ha allegato "il verbale dell'incontro tenutosi in data 23/11/2018 tra l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente";
- VISTA** la nota prot. n. 62496 del 28 novembre 2018 (prot. DRA n. 73436 del 30 novembre 2018), con la quale l'Autorità procedente ha fornito le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute da parte dei S.C.M.A., precisando al contempo che , *"In merito alle osservazioni prodotte dall'ARPA Sicilia e dal Ministero dell'Ambiente – DVA, ancorché pervenute oltre il termine fissato, trasmesse anche al Servizio I in indirizzo, occorre rilevare che le indicazioni contenute nei rispettivi "questionari di consultazione", per la loro valenza, devono necessariamente essere prese in considerazione non soltanto ai fini della redazione del rapporto ambientale, ma principalmente per l'aggiornamento dello stesso Piano regionale amianto"*;
- VISTA** la nota prot. n. 64115 del 5 dicembre 2018 (prot. DRA n. 74810 del 6 dicembre 2018) con la quale l'Autorità procedente ha indetto per il giorno 13 dicembre 2018 una seconda riunione concernente la predisposizione, da parte dell'Autorità procedente, del Rapporto ambientale e contestuale aggiornamento del Piano regionale Amianto, in merito alle osservazioni pervenute da parte di Arpa Sicilia, prot. n. 58836 del 26 novembre 2018, Ministero dell'Ambiente – DVA prot. n. 26606 del 26 novembre 2018;
- VISTA** la nota prot. n. 65686 del 12 dicembre 2018 (prot. DRA n. 76987 del 17 dicembre 2018) dell'Autorità proponente con la quale è stato notificato al Dipartimento dell'Ambiente di questo Assessorato, al Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, all'Arpa Sicilia, all'Ufficio Speciale per il Settore delle bonifiche dei siti contaminati e al D.A.S.O.E. il verbale della riunione del 5 dicembre 2018;
- VISTA** la nota prot. n. 59016 del 28 ottobre 2019 (prot. DRA n. 71709 del 31 ottobre 2019) con la quale l'Autorità procedente ha trasmesso su supporto informatico, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza ambientale, la seguente documentazione:
- Deliberazione della Giunta n. 369 del 16 ottobre 2019;
 - Piano regionale Amianto – Aggiornamento ottobre 2019
 - Rapporto ambientale contenente lo studio d'incidenza;

• Sintesi non tecnica

- PRESO ATTO** della pubblicazione della documentazione sul sito web istituzionale del *Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana* e sul sito web istituzionale del *Dipartimento regionale dell'Ambiente (SI-VVI)*;
- VISTA** la nota prot. n. 77923 del 28 novembre 2019 con la quale il Servizio I (DRA) ha trasmesso alla pertinente C.T.S. copia, anche su supporto informatico della documentazione ambientale ed amministrativa corredata dalla relativa scheda B-VAS, ai fini dell'emissione del parere intermedio di competenza (fase di *Scooping*);
- VISTA** la nota prot. n. 67887 del 6 dicembre 2019 (prot. DRA n. 80590 del 11 dicembre 2019) con la quale l'Autorità procedente, ha trasmesso alla G.U.R.S. e per conoscenza al Servizio I (DRA), la richiesta di pubblicazione dell'avviso ex art. 14 del D. lgs. 152/2006;
- VISTA** la nota prot. n. 83999 del 30 dicembre 2019 con la quale il Servizio I (DRA) in riscontro alla superiore nota dell'Autorità procedente ha comunicato che il rapporto ambientale trasmesso al Servizio I " *e gli effetti dell'eventuale pubblicazione dell'avviso nella GURS resteranno sospesi fino all'acquisizione...* " del parere della C.T.S.;
- VISTO** il parere intermedio della C.T.S. n. 56/2020 del 18 marzo 2019, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 (fase di *Scooping*) con le indicazioni per l'elaborazione del rapporto ambientale ivi contenute;
- VISTA** la nota prot. n. 17044 del 27 marzo 2020 con la quale il Servizio I del DRA ha trasmesso all'Autorità procedente il parere, ex art. 2, comma 2 lett. a.15 del D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, n. 56/2020 del 18 marzo 2020 della C.T.S. relativo al rapporto preliminare del PRA, al fine di integrare il rapporto ambientale le relative indicazioni " *riferite a ciascuno delle macro-informazioni da sviluppare nel RA e individuate dall'allegato VI del D. Lgs. 152/2006*";
- VISTA** la nota prot. n. 23834 del 22 aprile 2020 (prot. DRA n. 22422 del 29 aprile 2020) con la quale l'Autorità procedente in riscontro alla superiore nota, ha trasmesso al Servizio I (DRA) su supporto informatico, il PRA unitamente al *Rapporto Ambientale* comprendente lo studio d'incidenza ed alla *Sintesi non tecnica* revisionati a seguito delle osservazioni del parere n. 56/2020 del 18 marzo 2020 della C.T.S.;
- VISTA** la nota prot. n. 22572 del 29 aprile 2020 con la quale il Servizio I (DRA), a seguito della chiusura della fase di consultazione al rapporto preliminare (ex art. 13 del D.Lgs 152/2006) e del parere della C.T.S. n. 56/2020 del 18 marzo 2020, ha dato all'Autorità procedente direttive per l'avvio della consultazione (II fase) al rapporto ambientale (ex art. 14 del D. Lgs. 152/2006) per il Piano in argomento;
- VISTA** la nota prot. n. 26271 dell'8 maggio 2020 (prot. DRA n. 24811 dell'8 maggio 2020) con la quale l'Autorità proponente, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006, comunica ai S.C.M.A. l'avvio della fase di consultazione (II fase) al rapporto ambientale del PRA e, ai sensi del comma 2 del predetto art. 14 del D. Lgs. 152/2006 comunica che la documentazione del PRA, il Rapporto ambientale, integrato dello Studio d'incidenza e la Sintesi non tecnica sono consultabili presso i siti web istituzionali dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente e che i S.C.M.A. e il Pubblico interessato, ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006, possono presentare le proprie osservazioni entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso nella G.U.R.S.;
- VISTO** l'avviso pubblicato nella G.U.R.S. n. 27 del 8 maggio 2020, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006, relativo alla pubblicazione di tutta la documentazione utile;
- VISTA** la nota prot. DRA n. 38038 del 6 luglio 2020 con la quale ARPA Sicilia UOC Valutazione e Pareri – UOS VIA/VAS/VINCA ha trasmesso le proprie osservazioni (II fase) al PRA;
- VISTA** la nota del 7 luglio 2020 (prot. DRA n. 40961 del 20 luglio 2020) con la quale l'associazione LEGAMBIENTE SICILIA ha inviato le proprie osservazioni (II fase) al PRA;
- VISTA** la nota prot. n. 37627 dell' 8 luglio 2020 con la quale l'Autorità proponente ha comunicato che in data 7 luglio 2020 si è conclusa la II fase di consultazione;
- VISTA** la nota prot. n. 42024 del 22 luglio 2020, con la quale il Servizio I (DRA) ha comunicato all'Autorità proponente che sono pervenute a questa *Autorità competente* le osservazioni di LEGAMBIENTE SICILIA e di ARPA Sicilia di cui ai precedenti VISTA e ha chiesto la formalizzazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute durante la predetta fase (II) di consultazione;
- VISTA** la nota prot. n. 45723 del 28 agosto 2020 (prot. DRA n. 50007 del 31 agosto 2020) con la quale la *Autorità procedente* ha trasmesso a questa *Autorità competente* il documento concernente le controdeduzioni alle osservazioni di LEGAMBIENTE SICILIA ed ARPA Sicilia;
- VISTA** la nota prot. n. 52381 dell' 8 settembre 2020 con la quale il Servizio I (DRA) ha trasmesso alla pertinente C.T.S. la nota prot. n. 45723 del 28 agosto 2020 dell'Autorità procedente contenente il documento "controdeduzioni alle osservazioni di Legambiente e Arpa Sicilia" ai fini dell'espressione del parere istruttorio conclusivo motivato ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006, dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e dell'art. 2 del D.A. 30 marzo 2007;

VISTA la nota prot. n. 52687 del 9 settembre 2020 con la quale il Servizio I (DRA) ha trasmesso alla pertinente C.T.S. la Scheda B il cui contenuto è rinvenibile sul Portale delle Valutazioni Ambientali (Codice procedura n. 225), ai fini dell'emissione del parere istruttorio conclusivo motivato;

VISTA la nota prot. n.56056 del 25 settembre 2020, con la quale il Servizio I (DRA) ha trasmesso alla U.O. S1.1 i pareri approvati dalla C.T.S. nella seduta plenaria del 24 settembre 2020, tra i quali figura anche il parere n. 308/2020 relativo al provvedimento in questione;

ACQUISITO il Parere n. 308/2020, reso dalla C.T.S. durante la seduta del 24 settembre 2020;

PRESO ATTO dei contenuti del citato *Parere n. 308 del 24 settembre 2020*;

RITENUTO di dover esprimere parere motivato (ex art. 15 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.) integrato con la Valutazione di Incidenza Ambientale (art. 5, comma 6 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.);

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

DECRETA

Art.1

dispone parere motivato ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. (secondo le modalità di cui all'art. 2 del D.A. 30/03/2007 e s.m.i.), per la Valutazione di Incidenza Ambientale, alla proposta di *“Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”* presentato dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana (Autorità procedente), con le motivazioni di cui al *Parere n. 308/2020* reso dalla C.T.S. durante la seduta del 24 settembre 2020 e di seguito riportate:

l'Autorità Procedente proceda, in sede di “dichiarazione di sintesi”, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate a seguire sono state integrate nel piano o programma e di come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate:

Accogliere, per integrarle nei pertinenti capitoli del R.A., le seguenti osservazioni formulate dai S.C.M.A. (ARPA SICILIA e LEGAMBIENTE):

- **ARPA SICILIA**

Per “L'analisi di contesto del Rapporto Ambientale (§ 6 “Caratteri identitari del contesto ambientale e territoriale”) ... approfondire il livello di dettaglio, così come già evidenziato nelle osservazioni avanzate al Rapporto Ambientale Preliminare;

... effettuare una verifica della valutazione dei benefici ambientali derivanti dalle diverse tipologie di impianto a seguito della effettiva possibilità di realizzazione delle due tipologie ... (R1) e (R2) o di eventuali altre tipologie che saranno tecnologicamente disponibili in futuro.

Con riferimento al “RA (§ 3.2.3. “Scenario specifico”) ... un'analisi dei costi-benefici, compresi quelli ambientali, per cui risulta più conveniente procedere per i primi 3 anni di attuazione del Piano a dare la priorità alle soluzioni più rapide nella loro attuazione, celle dedicate o ...l'utilizzo delle cave pubbliche dismesse monodedicare ;

- *Con riferimento al RA (§ 3.5. “Strumenti economici per l'attuazione del Piano”), approfondire le relazioni tra la delibera CIPE n. 6 del 28/01/2015, che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per la realizzazione del programma di interventi per lo smaltimento dell'amianto e dell'eternit nei comuni della Valle del Belice e la proposta di PRA*
- *Con riferimento al RA (§ 10. “Il sistema di monitoraggio ambientale”) ... Si propone di approfondire adeguatamente questa importante sezione del RA. Inoltre, dal momento che si procederà alla realizzazione di lotti di discarica per fasi successive in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che sarà necessario smaltire, si propone che gli indicatori scelti per la valutazione dell'andamento ambientale del Piano siano scelti in modo da essere calibrati per susseguenti fasi di attuazione.*

- **LEGAMBIENTE:**

- *integrare “i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA).*
- *completare il censimento sulla presenza di MCA presso siti industriali e/o dismessi ...*
- *risolvere l'incongruenza di riferimenti particolarmente grave: i dati riportati nel Piano, relativi alle attività di smaltimento e bonifica, riguardano esclusivamente gli anni dal 2015 al 2017, mentre dovrebbero essere disponibili e conosciuti i dati degli MCA smaltiti e bonificati dalle imprese autorizzate almeno dal 1993;*

- inserire in fase di stesura finale del Piano i dati relativi al monitoraggio dell'attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018, poichè ad oggi certamente nella disponibilità del DRPC....
 - inserire le procedure e i provvedimenti di AIA in corso e/o autorizzati per localizzare e stimare capacità e consistenza della dotazione impiantistica attuale.
 - superare le criticità e le discrasie emerse nello studio effettuato sul Comune di Gela e riportato dal PRA e riferibili ai metodi e ai valori funzionali alla determinazione dei valori dimensionali (superfici e volumi) da applicare per la stima dei volumi dei manufatti contenenti amianto e fondamentali per la mappatura e il censimento di base per il PRA (e per determinare e stimare gli impatti ambientali per lo smaltimento, il trattamento, ecc. dell'amianto);
 - superare le criticità e i conflitti derivanti dalla proposta di utilizzo delle cave dismesse, sulla base delle contraddizioni emerse nel paragrafo 5.3.2.2 e proporre criteri anche nelle more dell'aggiornamento del Piano Rifiuti Speciali in quanto, come sempre sostenuto dal SCMA "una parte importante di Piano, di fatto non è sottoposta a valutazione ambientale, mentre il Piano dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale nella sua interezza e recepire le eventuali osservazioni ricevute nella stesura definitiva."
 - Individuare e localizzare la dotazione impiantistica necessaria in luogo delle scelte teoriche sulle alternative tecnologiche e di trattamento preventivo (osservazione classificata con il n. 22).
- I. Adeguare e integrare il R.A. con riferimento ai criteri dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e con i contenuti a seguire:
- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
 - inserire i corretti Indicatori di Stato per ciascuna delle componenti e matrici ambientali individuate avvalendosi delle numerose pubblicazioni curate da ISPRA e da numerose ARPA regionali (tra le quali ad esempio Regione Piemonte);
 - riferire i Determinanti e le Pressioni a ciascuno degli Scenari ipotizzati;
 - descrivere il trend a partire da (e con) dati e informazioni di tipo numerico, statistico e quantitativo;
 - redigere un'apposita analisi al fine di rendere armonica la proposta di PRA con il Piano Regionale Rifiuti Speciali, il quale, in sede di aggiornamento periodico, potrà orientare e definire indirizzi e integrare specifiche della Proposta di PRA.
 - effettuare—una analisi swot per verificare la sostenibilità ambientale dei siti individuati per la localizzazione degli impianti per lo smaltimento e/o il trattamento dei MCA e dei RCA – da inserire ad integrazione delle informazioni rassegnate nel cap. 4, e nei successivi capitoli (da 5 a 8), a partire da uno studio sulle alternative localizzative e da una rappresentazione cartografica delle aree idonee e delle aree escluse definite dal sistema dei vincoli e delle tutele e sulla base dei criteri proposti dal PRA. In particolare l'analisi indagherà la soluzione, pure condivisa da ARPA SICILIA di realizzare lotti di discarica per fasi successive, in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che si renderà necessario smaltire.
 - Evidenziare i rapporti tra gli obiettivi/azioni della proposta di PRA con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione presi in considerazione e individuare le matrici ambientali e le componenti del Paesaggio e della Biodiversità, di potenziale impatto, a partire dalle considerazioni rassegnate dall'A.P. in ordine alle relazioni con il Paesaggio e il sistema della biodiversità oggetto di tutele.
 - b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
 - Effettuare la descrizione dello stato e del trend delle componenti ambientali come delle Aree Naturali Protette regionali e nazionali, dei Siti della Rete Natura 2000, delle Aree umide di interesse internazionale e del patrimonio boschivo (Carta dei tipi forestali), strutturata e focalizzata sui sistemi e sulle aree di potenziale impatto/riferimento della proposta di PRA, come pure sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia.
 - c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
 - Esplicitare ed evidenziare il rapporto tra gli indirizzi e le azioni di tutela paesaggistica e di tutela dell'identità culturale e le azioni proposte dal PRA nonché il rapporto di dette azioni con gli obiettivi (e le azioni gestionali) di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti.
 - d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica,

quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

- Inserire un'analisi swot calibrata e focalizzata sui temi e i problemi ambientali generati dalla proposta di PRA e/o problemi ambientali esistenti, con i quali il progetto di PRA produce relazioni significative.
 - e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- Integrare la trattazione della tematica con almeno i seguenti riferimenti pertinenti: l' Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile; la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030; la strategia tematica dell'Unione europea per la protezione del suolo.
- Specificare come durante la preparazione del PRA si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
 - f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.
- Organizzare e stimare gli impatti individuati per i singoli scenari (anche con riguardo ai "sub criteri") con riferimento al territorio e al bacino di interesse e con particolare riferimento alle aree ritenute potenzialmente idonee per le localizzazioni e per le soluzioni impiantistiche prospettate, come anche rilevato e sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia. Il necessario approfondimento sarà volto a far emergere le interferenze e gli eventuali impatti delle azioni proposte dal PRA sugli habitat e sulle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti, a partire dalle analisi e dalle valutazioni contenute nei Piani di gestione dei Siti.
 - g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.
- Per i Siti interessati dalla localizzazione di talune dotazioni impiantistiche dovranno essere indicate le disposizioni ed i criteri/prescrizioni per la relativa progettazione, realizzazione, gestione e monitoraggio, per la tutela delle componenti ambientali e in riferimento agli indirizzi ed alle azioni individuate dai Piani di gestione dei Siti Natura.
 - h) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.
- Integrare il set degli indicatori utilizzando i documenti redatti da ISPRA, SNPA, ISTAT (che contiene anche gli indicatori per l'Agenda Sostenibilità 2030 e gli indicatori di BES - Benessere Equo e Sostenibile) e dalle ARPA regionali, tra cui si segnala il contributo di ARPA Piemonte.
 - i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.
- Si raccomanda la revisione del documento anche con l'ausilio delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.

Art. 2

Costituisce parte integrante e sostanziale del presente Decreto il *Parere Tecnico Specialistico ambientale n. 308/2020*, rilasciato dalla C.T.S. per le autorizzazioni di competenza regionale durante la seduta del 24 settembre 2020.

Art. 3

Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana (Autorità procedente/proponente) è vincolato al rispetto degli adempimenti e delle prescrizioni di cui al superiore art. 2, così come riportate nel presente decreto ed è onerato di acquisire ogni altra autorizzazione concessione, licenza, parere, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale (VIA, VAS, VINCA) sui progetti inerenti il Piano in argomento, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione.

Art. 4

Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed al D.P.R. 357/97 e s.m.i. e solo per le previsioni di Piano indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.

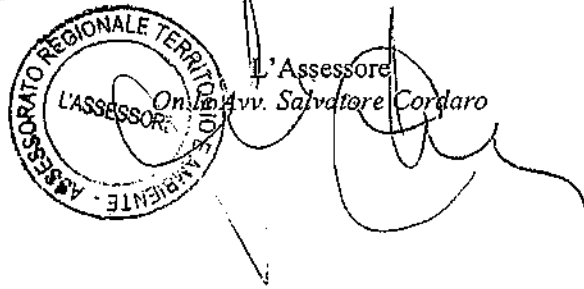
Art. 5

Ai sensi dell'art. 17 comma 1 del D. Lgs. 152/2006, il presente Decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web istituzionali di questo Assessorato Portale Valutazioni Ambientali del Dipartimento Regionale Ambiente (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>), [Codice di Procedura n. 225] e, in ossequio all'art. 68 comma 4 della Legge Regionale 12 agosto 2014, n. 21 per esteso sul portale della Regione Siciliana e per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Il *Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana (Autorità procedente/proponente)*, provvederà alla pubblicazione del presente Decreto sul proprio sito web istituzionale.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla sua pubblicazione nella G.U.R.S. o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana entro il termine di giorni 120 (centoventi) dalla medesima data di pubblicazione.

Palermo, 19/8/2020

L'Assessore
On. Avv. Salvatore Cordaro

A circular stamp from the Assessorato Regionale Territoriale dell'Ambiente is positioned to the left of a handwritten signature. The stamp contains the text 'ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIALE DELL'AMBIENTE' around the perimeter and 'L'ASSESSORE' in the center. The signature is written in black ink over the stamp and the text 'L'Assessore On. Avv. Salvatore Cordaro'.



Repubblica Italiana
Regione Siciliana

Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

OGGETTO: “procedura di *valutazione ambientale strategica* (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di *valutazione di incidenza ambientale* (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di “Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto””.

Sigla Progetto: “VAS R45”

Autorità procedente: *Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana*

Procedimento: Parere VAS Conclusivo ex art. 15 del Codice dell'Ambiente.

PARERE predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio I del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE COMMISSIONE T.S. n. 308/2020 del 24/9/2020

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;

VISTO il D.A. 30 marzo 2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.”;

VISTO l'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

Pag. 1 di 54

Commissione Tecnica Specialistica- “VAS R 45” - Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana: procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di “Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”. Procedimento: Parere Conclusivo VAS art. 15, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)", che individua l'Assessorato Regionale del territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell'11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n. 12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 5056/GAB/1 del 25/07/2016 relativa a "Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 7780/GAB12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida;

PREMESSO CHE:

- il Rapporto Ambientale, ai sensi e per effetto del D.lgs. 152/06 vigente, individuato all'art. 13 c. 1, è redatto per individuare "possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma";
- sempre nello stesso art. 13, comma 1 è disposto che "il proponente e/o l'autorità precedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale".

ATTESO CHE:

- la stesura di un Rapporto Ambientale non può che essere strutturata su un modello (strumento) di studio dell'ambiente, con un approccio DPSIR, per pervenire alla definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come *reporting* dello stato dell'ambiente, cioè su un modello che prevede l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte esistenti o che sono ipotizzabili per il futuro.
- Il ciclo DPSIR si fonda sulla sequenza relativa ai seguenti elementi (e indicatori) con le relative fasi:
 - L'individuazione dei **Determinanti** che determinano pressioni sull'ambiente di riferimento del Piano e/o che costituiscono riferimenti del Piano e sui quali lo stesso può generare impatti (negativi e positivi);
 - La descrizione delle **Pressioni** (criticità e minacce) attive sui determinanti nello scenario 0;
 - La descrizione dello **Stato** di ciascuno delle componenti ambientali considerati (e la descrizione del loro stato in assenza di intervento – scenario 0 – supportata da dati e informazioni calibrate sul livello di pianificazione e l'ambito territoriale di intervento) con riferimento alla loro qualità, da studi, censimenti, monitoraggi, ecc.
 - L'**Impatto** ossia gli effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- Le Risposte, quali provvedimenti legislativi, regolamenti, azioni e strumenti posti in essere dalla Autorità procedente e dalle Autorità competenti per l'adozione dei provvedimenti, per arginare, controllare, mitigare le criticità, le minacce e gli impatti anche indotti.

RILEVATO CHE lo strumento in esame - che attiene alla pianificazione ambientale e che sortisce effetti di trasformazione urbana e territoriale - per gli obiettivi e gli effetti (impatti) attesi sull'ambiente *tout-court*, rappresenta sia una "risposta" quanto anche un eventuale "impatto" e conseguentemente, con riferimento alla verifica della sua capacità di risposta e/o sostenibilità ambientale, dovranno essere individuati i pertinenti indicatori (con riferimento al modello/ciclo DPSIR e per ciascuno degli elementi del ciclo);

ATTESO E RILEVATO che il Rapporto Ambientale (preliminare e definitivo) è un elaborato della proposta di Piano o Programma, che segue l'iter dello strumento dalla proposta fino al monitoraggio *ex post*;

VISTI i documenti:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (a cura di Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente, 2003) che riguardo al "Rapporto Ambientale" rassegna quanto segue:

5.1. Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.[...] la qualità del rapporto deve tale da soddisfare le disposizioni della direttiva (articolo 12).

Articolo 2(c) Ai fini della presente della presente direttiva: ...c) per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I.

- *Guida alla integrazione del cambiamento climatico e biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica (UE 2013) che introduce nel Rapporto Ambientale la considerazione degli SCENARI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI ALL'AVVIO DELLA VAS, l'analisi dell'EVOLUZIONE DELLE TENDENZE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO, la valutazione delle ALTERNATIVE CHE FANNO LA DIFFERENZA IN TERMINI DI IMPATTO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SULLA BIODIVERSITÀ e degli EFFETTI CUMULATIVI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SULLA BIODIVERSITÀ.*

RITENUTO CHE per la verifica della consistenza e dell'eshaustività del Rapporto Ambientale l'istruttoria va effettuata in relazione ai criteri dell'Allegato VI.

VISTA l'istanza prot. n. 62237 del 10/10/2018, con la quale il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana (DPCRS) n.q. di Autorità procedente ha chiesto l'attivazione delle



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

procedure di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" (di seguito proposta di PRA);

PRESO ATTO della pubblicazione della documentazione sul sito *web* del Dipartimento regionale dell'ambiente (SI-VVD);

VISTE le osservazioni pervenute durante la 1° fase di consultazione (rif. rapporto preliminare), il cui elenco si riporta nella tabella a seguire:

N.	Soggetto	Acquisizione (DRA)
1	Ente Parco delle Madonie	prot.3158 del 14.11.2018
2	Città metropolitana di Palermo	pec del 15.11.18
3	Libero consorzio comunale di Siracusa	prot.42009 del 20.11.2018
4	ASP 7 di Ragusa	pec del 13.11.2018
5	Libero consorzio comunale di Ragusa	prot.36812 del 20.11.2018
6	Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania	prot.19377 del 15.11.2018
7	Ufficio del Genio Civile di Enna	prot. 224005 del 25.10.2018
8	Dipartimento regionale della Programmazione	prot.17916 del 08.11.2018
9	ARPA Sicilia	prot.58836 del 26.11.2018
10	Ministero dell'Ambiente- DVA	prot.26606 del 26.11.2018

ATTESO che con la nota prodotta dall'A.P., acquisita al DRA al prot. n. 71709 del 31/10/2019 è stata attivata la fase di consultazione della revisione della proposta del Piano Regionale Amianto, con la contestuale trasmissione su supporto informatico, della seguente documentazione: la deliberazione della Giunta n. 369 del 16 ottobre 2019, il Piano Regionale Amianto - aggiornamento ottobre 2019, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

VISTO che ad esito di detta consultazione e a seguito della trasmissione a CTS dell'intera relativa documentazione, per l'espressione del parere D.Lgs. 152/06, art. 13, c.1 (*Scoping*), è stato prodotto il parere n. 56/2020.

LETTA la documentazione e gli elaborati forniti dall'Autorità Procedente e, in particolare, quanto alla fase di definizione del Piano e del Rapporto Ambientale: *PROPOSTA DI PIANO - TAVOLA_1 - TAVOLA_2 - TAVOLA_3 - TAVOLA_4 - TAVOLA_5 - TAVOLA_6 - TAVOLA_7 - ALLEGATO_1 - ALLEGATO_2 - ALLEGATO_3 - ALLEGATO_4 - ALLEGATO_5 -ALLEGATO_6 - ALLEGATO_7 - ALLEGATO_8 - ALLEGATO_9 - ALLEGATO_10 - ALLEGATO_11 - DGR N. 369 DEL 16.10.2019*

Pag. 5 di 54

Commissione Tecnica Specialistica- "VAS R 45" - Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana: procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". Procedimento: Parere Conclusivo VAS art. 15, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

LETTI, in particolare, i documenti prodotti dall'Autorità Procedente (AP) pubblicati su SIVVI per la consultazione ex art. 14 del vigente D.Lvo 152/06, nonché l'intera documentazione pubblicata sul Portale gestionale, consistente nei seguenti elaborati e archivi su formato digitale contenenti, oltre la documentazione tecnica prima elencata, anche la seguente documentazione tecnica e amministrativa:

- Prot. 20585 del 30/04/2020 - Integrazioni PIANO_REGIONALE_AMIANTO_REV_280420
- Prot. 20587 del 30/04/2020 - Elaborati di Progetto ALLEGATO 1 - MATRICI COERENZA ESTERNA
- Prot. 20588 del 30/04/2020 - Elaborati di Progetto ALLEGATO2 - SINTESI NON TECNICA REV APR 2020
- Prot.20591 del 30/04/2020 Elaborati di Progetto RAPPORTO AMBIENTALE
- Prot. 22572 del 29/04/2020 - NOTA 22572 DEL 29.04.2020 SERVIZIO 1
- Prot. 42024 del 22/07/2020 - TRASMISSIONE OSSERVAZIONI LEGAMBIENTE E ARPA
- Prot. 17044 del 27/03/2020 -TRASMISSIONE PARERE CTS N. 56/20 DEL 18.03.2020 A D.R.P.C.
- Prot. N. 22422 del 29/04/2020 Trasmissione del Piano - Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica -TRASMISSIONE DEL D.R.P.C. DEL PIANO REG. AMIANTO, R.A. E SINTESI NON TECNICA REVISIONATI
- Prot. 24811 del 08/05/2020 - Consultazione Rapporto Ambientale e Piano NOTA 26271 DEL 08/05/2020 DIP.TO PROTEZIONE CIVILE AVVIO CONSULTAZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE
- Prot. 24811 del 08/05/2020 - Consultazione Rapporto Ambientale e Piano - AVVISO GURS N. 27 DEL 08/05/2020
- Prot. 38038 del 06/07/2020 - Osservazioni del Pubblico dei SCMA -OSSERVAZIONI ARPA SICILIA
- Prot. 38698 del 08/07/2020 - CONCLUSIONE CONSULTAZIONI
- Prot. 40961 del 20/07/2020 - LEGAMBIENTE OSSERVAZIONI
- Prot. 50007 del 31/08/2020 - Controdeduzioni - CONTRODEDUZIONI DRPC ALLE OSSERVAZIONI DI LEGAMBIENTE E ARPA SICILIA
- Prot. 52687 del 09/09/2020 - TRASMISSIONE SCHEDA B - A C.T.S. E D.R.P.C.
- Prot. 53386 del 14/09/2020 - DRPC NOTA PROT. N. 48926 DEL 14.09.2020

VISTE le osservazioni pervenute durante la 2° fase di consultazione (rif. rapporto ambientale), il cui elenco si riporta nella tabella a seguire:

N.	Soggetto	Acquisizione (DRA)
1	ARPA SICILIA	Prot. 38038 del 06/07/2020
2	LEGAMBIENTE	Prot. 40961 del 20/07/2020



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

CONSIDERATO che il SCMA ARPA SICILIA, con la nota richiamata, ha prodotto numerose osservazioni, delle quali si riportano le più salienti in ordine a lacune informative e alle esigenze di integrazione:

"In merito al Rapporto Ambientale (RA), si evidenzia quanto segue:

- *L'analisi di contesto del Rapporto Ambientale (§ 6 "Caratteri identitari del contesto ambientale e territoriale") si riferisce in generale al territorio regionale e non all'esame delle aree interessate dalle azioni previste dal Piano, seppur potenzialmente, e alle loro eventuali reciproche interazioni, fornendo un quadro ambientale naturalistico del territorio non connesso con le azioni del Piano. Si propone di approfondire il livello di dettaglio, così come già evidenziato nelle osservazioni avanzate al Rapporto Ambientale Preliminare.
...Conoscere quanto realmente potrà essere speso per la realizzazione di questo Piano sarebbe stata un'informazione fondamentale per valutare complessivamente il reale impatto ambientale dello stesso e per valutare l'eventuale interferenza diretta e/o indiretta che le azioni previste dal Piano possono avere sul territorio regionale in generale e sui siti di Rete Natura 2000 interessati in particolare e, pertanto, non è possibile effettuare una valutazione degli effetti ambientali che potranno realizzarsi.*
- *Com'è noto, è con il D.P.R. 8/08/1994 ... è stata prevista la "realizzazione di una mappatura completa delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto e la realizzazione degli interventi di bonifica di particolare urgenza" (art. 20, il D.M. n. 101 del 18/03/2003 ha poi adottato il "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93"). Individuare, mappare e caratterizzare le situazioni di rischio era, quindi, una delle azioni prioritarie previste nel Piano Nazionale Amianto già dal 2013, cui è seguita la L.R. n. 10 del 29/04/2014 "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto" e ss.mm.ii., che è diventata la norma quadro regionale. Nel RA ("Analisi coerenza normativa" - § 4.1.1.2. Il livello nazionale) si dà notizia dell'avvio delle operazioni di censimento e mappatura (sulla base delle comunicazioni pervenute da ARPA Sicilia, dai Piani Comunali e da parte delle ditte che operano nel settore, oltre che a mezzo telerilevamento) ma non si specifica a che punto si è di questa mappatura né, quindi, cosa manca ancora per completarla. Nel frattempo, la Regione si è mossa in via emergenziale, ad esempio con l'emanazione delle "Linee Guida per la rimozione dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato" del 2017, redatte dall'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti ed ARPA Sicilia, in cui si stabilisce che nel caso in cui sul sito, interessato dall'abbandono incontrollato dei rifiuti, si rilevi la presenza di materiali probabilmente contenenti amianto bisogna procedere alla messa in sicurezza degli stessi nel rispetto di quanto dettato dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.. Sebbene il censimento delle esigenze di smaltimento (e, quindi, una quantificazione delle capacità di trattamento dei siti già individuati come idonei al trattamento dei RCA) avrebbe dovuto essere la base per la redazione del Piano in esame, è stata finora effettuata soltanto una stima delle quantità di RCA, che risulta pari a circa 1 milione di mc di MCA. Inoltre, al momento attuale la Regione Siciliana da un lato non dispone di impianti per lo smaltimento finale di rifiuti di amianto e dall'altro non ha ancora definito l'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti speciali. Esistono, al momento della redazione del Rapporto Ambientale in esame, soltanto n. 20 impianti di stoccaggio provvisorio e l'Autorità Proponente ha, comunque, già individuato le caratteristiche delle aree in cui poter realizzare gli impianti di smaltimento RCA e anche alcuni siti potenzialmente idonei dove si potrebbero realizzare gli impianti stessi, ovvero:*
 - *la cava di Granci (Casteltermini, in contrada Santa Croce);*
 - *il sito di Biancavilla, destinato a discarica per MCA a servizio esclusivo del Comune medesimo;*
 - *le miniere di Pasquasia (Enna) e di Bosco San Cataldo (Caltanissetta) che già contengono amianto da bonificare, destinate ad accogliere un impianto per lo smaltimento finale dell'amianto;*
 - *la miniera di Milena (Caltanissetta), suddivisa in due siti (zona di ingresso miniera e zona pozzi di servizio e sala argano), destinata a discarica a servizio dell'intero territorio regionale.*



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Il conteggio approssimativo delle quantità di RCA da smaltire impedisce di comprendere se le aree già individuate saranno sufficienti a coprire il fabbisogno dell'intero territorio regionale o meno. In mancanza di questi dati esatti, l'Autorità Proponente individua come soluzione di realizzare lotti di discarica per fasi successive, in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che si renderà necessario smaltire, evitando di realizzare da subito grandi volumetrie disponibili per lo smaltimento, con annesso rischio di ricevere rifiuti da fuori Regione. La scrivente Agenzia ritiene condivisibile questa soluzione, in mancanza dei dati certi suddetti, perché permetterà all'Autorità Proponente di monitorare gli effetti ambientali del Piano nel corso delle susseguenti fasi della sua attuazione.

Rispetto agli effetti ambientali del Piano sulle aree naturali protette e sensibili, dal momento che le aree già individuate potrebbero non essere sufficienti a coprire il fabbisogno di smaltimento RCA dell'intero territorio regionale, l'Autorità Proponente individua come soluzione l'applicazione di un criterio/vincolo escludente per i siti definiti da ARTA come "non idonei alla realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento amianto" ... La scrivente Agenzia ritiene condivisibile questa soluzione in mancanza dei dati certi suddetti, ... Nel Piano non è definita una specifica tecnologia da utilizzarsi per le varie tipologie di trattamento che potrebbero rendersi necessarie e non si esclude nemmeno che in futuro, nell'arco della validità del Piano stesso, possano essere sviluppate nuove tecnologie alternative migliori rispetto a quelle attualmente disponibili. L'Autorità Proponente, comunque, analizza la tecnologia impiantistica senza modificazione della struttura microcristallina (R1) che avrebbe una prestazione migliore rispetto alla tipologia con modificazione della struttura, a causa della grande quantità di energia necessaria a quest'ultima tipologia per operare. D'altra parte, la tipologia impiantistica con trasformazione della struttura microcristallina (R2) eliminerebbe il pericolo di rilascio di fibre di amianto nell'atmosfera e, pertanto, preferibile anche in termini di gestione dei conflitti con la popolazione e, quindi, è stata valutata come l'alternativa migliore. Inoltre, il Piano prevede la possibilità di riuso dei materiali trattati in impianti di tipo R2 nei cicli produttivi e per la produzione di energia. Gli impatti positivi legati alla scelta della tecnologia impiantistica migliore, però, a parere della scrivente Agenzia, sono solo presunti e non possono essere pienamente valutati nelle loro potenziali influenze sul territorio alla luce delle incertezze nella disponibilità dei finanziamenti per realizzarli. La scrivente Agenzia propone di effettuare una verifica della valutazione dei benefici ambientali derivanti dalle diverse tipologie di impianto a seguito della effettiva possibilità di realizzazione delle due tipologie o di eventuali altre tipologie che saranno tecnologicamente disponibili in futuro.

- In assenza di conoscenze precise in merito alle quantità di RCA da smaltire e alla loro provenienza, sia geografica che di tipologia di soggetti detentori, è pressoché impossibile prevedere le azioni che si renderebbero necessarie in ordine alle attività di rimozione, messa in sicurezza, al trasporto, all'eventuale stoccaggio, al trattamento e allo smaltimento dei RCA. ... Il Piano potrebbe prevedere a tale riguardo misure di potenziamento degli organi di controllo.
- Nel RA (§ 3.2.3. "Scenario specifico") si prevede che nella fase iniziale (primi 3 anni di attuazione del Piano) si darà la priorità alle soluzioni più rapide nella loro attuazione, ossia verranno utilizzate celle dedicate, valutando la manifestazione di interesse dei privati ad investire su tali celle o, se ciò non si verificasse, si deciderà per l'utilizzo delle cave pubbliche dismesse monodedicato opportunamente attrezzate ai sensi di legge. Manca però un'analisi dei costi-benefici, compresi quelli ambientali, per cui risulta più conveniente procedere in tal senso. Si ritiene che il proponente effettui un approfondimento a tale riguardo.
- Nel RA (§ 6.1.3. "Azioni per lo smaltimento dei rifiuti speciali contenenti amianto in ambito Regionale") si dà notizia di come si valuterà l'opportunità di realizzare un Programma d'emergenza per lo smaltimento dei rifiuti di amianto, che sarà adottato con procedure d'urgenza per fronteggiare l'attuale mancanza di impianti di smaltimento finale sul territorio regionale. Al momento non è possibile prevedere se sarà necessario attuarlo e non ne sono note nemmeno le caratteristiche e, pertanto, non se ne possono valutare gli effetti ambientali.
- Nel RA (§ 3.5. "Strumenti economici per l'attuazione del Piano"), si dà notizia anche della delibera CIPE n. 6 del 28/01/2015, che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per la realizzazione del programma di



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

interventi per lo smaltimento dell'amianto e dell'eternit nei comuni della Valle del Belice. Non sono descritte le modalità di attuazione né le interazioni con il Piano in esame. Sarebbe utile approfondire queste interazioni.

- *... Nel RA (§ 10. "Il sistema di monitoraggio ambientale") vengono individuate le tipologie di indicatori ma non i singoli indicatori necessari a misurare l'andamento del Piano. Anche quando vengano individuati puntualmente (come nel caso degli indicatori di processo) non viene comunque individuata la misura di riferimento per valutare la positività o meno dell'attuazione di una specifica azione. Si propone di approfondire adeguatamente questa importante sezione del RA. Inoltre, dal momento che si procederà alla realizzazione di lotti di discarica per fasi successive in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che sarà necessario smaltire, si propone che gli indicatori scelti per la valutazione dell'andamento ambientale del Piano siano scelti in modo da essere calibrati per susseguenti fasi di attuazione.*

CONSIDERATO che il SCMA LEGAMBIENTE con la nota riportata ha formulato numerosi rilievi dei quali è opportuno riportare i più pertinenti relativamente ai contenuti della proposta di RA:

- per lacune di carattere informativo: *"le informazioni acquisite fino ad oggi dalla Regione non sono omogenee, in larga misura sono carenti i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA). Inoltre, alla partecipazione della popolazione alle procedure di autonotifica già avviate non è, fino ad oggi, corrisposta l'azione da parte dell'ente pubblico. ... l'attività portata avanti fino ad oggi, per l'acquisizione dei dati attraverso i censimenti, i PCA, le relazioni, ex art. 9 L. 257/92, e le auto notifiche, non consente ancora di avere un quadro completo della situazione reale ... non risulta completato il censimento sulla presenza di MCA presso siti industriali e/o dismessi Inoltre si ravvisa una incongruenza di riferimenti particolarmente grave: i dati riportati nel Piano, relativi alle attività di smaltimento e bonifica, riguardano esclusivamente gli anni dal 2015 al 2017, mentre dovrebbero essere disponibili e conosciuti i dati degli MCA smaltiti e bonificati dalle imprese autorizzate almeno dal 1993, poichè come previsto dall'art. 9 della Legge 257 del 27/03/1992 tali soggetti sono obbligati all'invio, entro il 28 febbraio di ogni anno, della relazione delle attività svolte tramite utilizzando il modello unificato allegato alla circolare n. 124976 del 17/02/1993, emanata dal Ministero per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato. ... Per di più il Piano riporta i dati in parola solo fino al 2017, mentre sarebbe opportuno inserire in fase di stesura finale del Piano i dati relativi al monitoraggio dell'attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018, poichè ad oggi certamente nella disponibilità del DRPC...."*

Lo studio effettuato con Gela preso come comune di riferimento presenta almeno tre criticità: a pag. 134 viene riportato che la superficie delle coperture in cemento amianto riscontrata sul territorio della città di Gela tramite telerilevamento pari a 0,2566 km², che equivalgono a circa 800.000 m³ di potenza /e materiale da smaltire, salvo che poi tale dato viene attribuito a tutta la regione nella pagina successiva. In secondo luogo sono troppi i fattori di incertezza che concorrono a determinare il rapporto di conversione utilizzato "Superficie coperture in cemento amianto Volume da smaltire pari a circa 30 m²/m³. In principal modo non si capisce perché prima si parla di telerilevamento delle coperture (facendo intendere in un certo modo a capannoni industriali o similari) e poi nel calcolo viene introdotto lo spessore dei bancali, quello della

Pag.9 di 54

Commissione Tecnica Specialistica- "VAS R 45" - Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana: procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". Procedimento: Parere Conclusivo VAS art. 15, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

copertura giornaliera e quello degli spazi morti come se si telerilevasse una discarica. Infine appare semplicistico effettuare una proporzione basata sulla superficie antropizzata che assume valori totalmente diversi per ogni singola realtà comunale infunzione di molteplici variabili."

L'assenza dei riferimenti alle procedure e ai provvedimenti di AIA in corso e/o autorizzati.

- per criticità: *"al 31 dicembre 2018 SOLO (e non "ben" come riportato nel Piano) 98 Comuni su 390 hanno redatto il PCA"*; la criticità (espressa a parere del SCMA già con le osservazioni effettuate dal MATTM in sede di prima consultazione) generata dalla decisione di redigere piani separati (Rifiuti Speciali, Bonifiche e PRA) e non un'unico documento pianificatorio.

... "nel paragrafo 5.3.2.2 sulle previsioni impiantistiche l'unica proposta di previsione fa riferimento ad una nota dell'Assessore all'energia e dei servizi di pubblica utilità che il 22 aprile 2020 (dunque ben 6 anni dopo il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della L.R. n. 10/2014), ha proposto di "valutare l'utilizzo di cave, miniere o altri siti sequestrati e/o confiscati alla criminalità organizzata ..." indicando con precisione solo il sito di cava Granci sita nel comune di Casteltermeni (AG) in contrada Santa Croce...

... nello stesso DA 6 marzo 2019 - di cui l'Allegato A 'Requisiti per l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione e all'esercizio di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto' è parte integrante, al paragrafo 7.2 non è un nostro paragrafo. Il 7.2 da loro riportato denominato denominato "Localizzazione impiantistica di cui alla L.R.10/2014" si dice espressamente che proprio la previsione di cui all'art.14 è "in contrasto con i criteri generali di tutela ambientale che denotano per tali tipologie di aree [...] un vincolo penalizzante/escludente" rinviando ancora una volta ad altre previsioni di piano, precisamente a quello dei rifiuti speciali (ancora da aggiornare)

a pag. 147 si legge: "...in considerazione di quanto sopra prospettato, vista la possibilità di individuare ulteriori aree nella disponibilità pubblica potenzialmente idonee per la realizzazione di impianti per lo smaltimento finale di rifiuti contenenti amianto, nel corso dell'attuazione del Piano verranno di volta in volta effettuati gli opportuni approfondimenti, congiuntamente ad altri Uffici competenti in materia, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per valutarne la fattibilità ..." Dunque ancora una volta non si pianifica e questo permette poi nel Rapporto Ambientale (pag. 14-15) riguardo alla Valutazione di Incidenza, di dire che l'unico impatto "che si ravvisa" è quello dell'impianto della Cava Granci, l'unico definito con DA e dunque localizzato con precisione, ma non l'unico che si intende realizzare considerato quanto scritto a pag.147 su riportato in neretto. In tal modo una parte importante di Piano, di fatto non è sottoposta a valutazione ambientale, mentre il Piano dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale nella sua interezza e recepire le eventuali osservazioni ricevute nella stesura definitiva."



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

L'opportunità non sviluppata di individuare e localizzare la dotazione impiantistica necessaria in luogo delle scelte teoriche sulle alternative tecnologiche e di trattamento preventivo (osservazione classificata con il n. 22).

VISTO il documento prodotto dall'A.P. (che compare nell'elenco dei documenti richiamati) con la nota *Prot. 50007 del 31/08/2020 - Controdeduzioni -DRPC alle Osservazioni di Legambiente e ARPA Sicilia*, dal quale si evince che alcune delle questioni e dei rilievi sostanziali, sollevati dai SCMA, non sono stati trattati (ad integrazione e con le relative "risposte") nel RA, quali: la consistenza certa dei quantitativi di MCA e di RCA da trattare e gestire; la consistenza dell'impiantistica autorizzate/o autorizzabile; uno studio ambientale e una verifica delle strategie e dei benefici socio-ambientali delle soluzioni impiantistiche prospettate e prospettabili nel RA; l'individuazione dei pertinenti indicatori per ciascuno dei criteri e dei momenti del ciclo DPSIR; i dati relativi al monitoraggio dell'attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018; i criteri della mappatura e della determinazione dei valori di restituzione dei rilievi anche speditivi; la consistenza e gli effetti/impatto attendibili dai criteri di localizzazione degli impianti per una corretta valutazione ambientale in relazione a tutte le componenti e alla rete natura 2000 interferita (anche in maniera indiretta);

VISTE E CONSIDERATE le raccomandazioni e le richieste prodotte con il parere n. 56/2020 rilasciato da CTS per la fase di *Scoping* (art. 13 c.1)

VISTO E CONSIDERATO che nel RA risulta presente, a partire da pag. 43, una tabella contenente le superiori richieste e i relativi riscontri effettuati dall'A.P. e che risulta opportuno utilizzare analogo impostazione per verificare l'ottemperanza alle prescrizioni e alle disposizioni contenute nel parere CTS n. 56/2020, come di seguito articolata:

<u>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi</u>	
Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none">● individuare, in questa sede del RA, per ciascuno degli scenari/alternative ipotizzati (sulla scorta delle informazioni che hanno originato la proposta di Piano) e sulla base degli "obiettivi" e delle azioni individuate per rinuocere le criticità e le minacce ambientali, i Determinanti che generano pressioni sull'ambiente di riferimento del Piano e/o che costituiscono riferimenti del Piano e sui quali lo stesso può generare impatti (negativi e positivi);	La revisione del RA risponde a questa indicazione con i contenuti del capitolo 5

CONSIDERATO E RILEVATO che:



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- l'A.P. ha inserito nel capitolo talune tabelle organizzate con le seguenti voci - Determinanti, Pressioni e Stato - per le seguenti componenti e matrici ambientali di potenziale riferimento del PRA: Atmosfera, Acque, voce non comprensibile, Suolo, Ecosistemi, Paesaggio e Beni Culturali, voce non comprensibile, Rifiuti, Acustica, Popolazione e Salute, Turismo, Infrastrutture, Energia;

- come pure dichiarato dall'A.P. nel DPSIR per "Stato" si intende "*Stato (S): Caratteristiche dell'ambiente e delle risorse ambientali, che possono essere alterate dalle pressioni e che sono considerate valori da tutelare*";

- i contenuti inseriti nello "Stato" non descrivono le *Caratteristiche dell'ambiente e delle risorse ambientali, che possono essere alterate dalle pressioni e che sono considerate valori da tutelare*;

- i Determinanti e le Pressioni non risultano riferiti a ciascuno degli Scenari ipotizzati (compresa l'opzione "zero") e per quanto concerne la richiesta volta a "*individuare ... i Determinanti che costituiscono riferimenti del Piano e sui quali lo stesso può generare impatti (negativi e positivi)*" risulta dichiarato "*per gli Impatti si rimanda ai paragrafi successivi e per le Risposte si rimanda alla descrizione delle Azioni del Piano.*"

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> ● descrivere le Pressioni (criticità e minacce) attive sui determinanti nello scenario 0. 	<p>La revisione del RA risponde a questa indicazione con i contenuti del capitolo 5 e del capitolo 6, al paragrafo 6.3</p>

ATTESO che nella tabella riportata al capitolo 5, l'A.P. ha elencato le pressioni individuate su ciascuna componente/matrice ambientale presa in considerazione, al paragrafo 6.3. **SINTESI DELLA CARATTERIZZAZIONE DELLO SCENARIO 0** risultano individuate "*in forma tabellare le criticità potenziali identificate per le diverse matrici ambientali. Tali criticità possono essere riconfermate anche per un eventuale scenario futuro di non intervento, anzidetto Scenario 0, con in alcuni casi tendenze negative crescenti.*"

RILEVATO che "*Le criticità/Pressioni più importanti legate all'amianto riguardano le seguenti tematiche:*

- *Inquinamento atmosferico, con dispersione di fibre di amianto, per effetto del degrado dei manufatti ancora in loco o abbandonati, causato anche da piogge acide;*
- *Potenziale contaminazione delle acque sotterranee e superficiali per effetto dell'abbandono di rifiuti da amianto;*
- *Potenziale contaminazione del suolo e del sottosuolo per effetto dell'abbandono di rifiuti da amianto;*



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- *Danni agli ecosistemi;*
- *Frammentazione del sistema ambientale;*
- *Degrado del patrimonio paesaggistico e storico-artistico;*
- *Aumento della produzione di rifiuti speciali;*
- *Aumento dei rischi per la salute umana.*

PRESO ATTO che risultano *“le tabelle degli indicatori DPS selezionati per lo Scenario 0 tra quelli menzionati precedentemente, con una nota di analisi del trend probabile in assenza di Piano.”* per quanto non risulta sempre coerentemente descritto lo *“Stato”* e il *“trend”* non risulta descritto a partire da (e con) dati e informazioni di tipo numerico, statistico e quantitativo ma solo attraverso generiche asserzioni o ipotesi.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> ● integrare la proposta di PRA con elaborati di carattere normativo e regolamentare che attengano direttamente alle azioni e agli interventi della proposta di Piano, per garantire ed assicurare l'efficacia e la sostenibilità degli obiettivi e delle azioni pianificatorie (sia dal punto di vista dell'efficacia quanto da quello della strategia ambientale) e, conseguentemente, aggiornare il RA nella presente sezione; 	<p>Le proposte elaborate all'interno del PRA revisionato, attengono direttamente alle azioni e agli interventi della proposta di Piano; in conseguenza è stato aggiornato anche il RA</p>

RILEVATO E VERIFICATO che la richiesta di integrazione con Norme e/o linee guida/regolamenti - a supporto e chiarimento delle modalità di attuazione della proposta di PRA - non risulta soddisfatta e, conseguentemente, il RA in tal senso non ha subito integrazioni e aggiornamenti.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> ● inserire nel RA le informazioni (e le criticità ambientali) relative ai Siti Minerari dismessi e sui Siti con presenza di Amianto inseriti nell'aggiornamento del Piano delle Bonifiche, che risultano nel PRA, con la loro puntuale descrizione. Tale complesso di informazioni dovrà integrare - per i contenuti e gli obiettivi di Piano - gli indicatori "determinanti" per la criticità (assenza di impiantistica regionale e, carenza dell'impiantistica attuale e loro impatti nello scenario 0) e gli indicatori di "stato" (in quanto le autorizzazioni ad impiantistica privata ha attuato obiettivi di normativa settoriale vigente e anche in quanto alle prospettive generate dalla richiamata azione 	<p>Nella versione revisionata del PRA sono stati eliminati i Siti Minerari dismessi e i Siti con presenza di Amianto inseriti nell'aggiornamento del Piano delle Bonifiche. Sono stati inseriti, però, altri siti, per i quali nel presente RA sono state effettuate tutte le verifiche vincolistiche e le valutazioni di incidenza dove necessario. Si vedano in merito i capitoli 6 e 8 di questo RA</p>



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

del POFESR).	
--------------	--

RILEVATO che nel capitolo 6 risultano richiamati i seguenti siti:

- *“ il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Biancavilla (CT) presso il quale numerosi e approfonditi studi condotti a partire dai primi anni novanta hanno dimostrato la presenza della fluoroedenite, minerale con caratteristiche morfologiche e tossicologiche assimilabili all'amianto”, ... individuato come Sito di Interesse Nazionale con il Decreto Ministeriale 18 settembre 2001 n. 468, mentre con il successivo Decreto Ministeriale del 18 luglio 2002 è stato definito il perimetro del sito medesimo al cui interno eseguire gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza di emergenza, bonifica, ripristino ambientale nonché le necessarie attività di monitoraggio. ”. Per l'area di cava origine dell'inquinamento del Comune suddetto è in via di definizione la procedura per l'approvazione del progetto esecutivo Interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di cava di Monte Calvario per la fruibilità a parco. Questo progetto è stato approvato dal MATTM con Decreto n. 316 del 06/06/2017, con prescrizioni che riguardano, tra le altre, il corretto smaltimento dei rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica e la individuazione di una discarica per il conferimento di tali materiali, da parte del Comune, il quale dovrà comunicare agli enti di controllo (Città Metropolitana di Catania, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e ASP locali) l'individuazione di tale discarica. Si è stabilito, inoltre, che per i materiali di risulta provenienti dalle attività edilizie-urbanistiche, con il CER 17.06.05 (materiali da costruzione contenenti amianto), le terre e rocce da scavo, con CER 17.06.03 (terre contaminate da fluoroedenite) e i materiali utilizzati durante gli interventi (DPI - teloni etc contaminati;), ci sia un conferimento presso un sito discarica rifiuti pericolosi ad hoc, per il quale è stato individuato, quale sito più vicino, un'area nei pressi di Matera, che risulta troppo lontano, con il rischio di grossi oneri finanziari. Pertanto, lo studio di fattibilità eseguito dal Comune di Biancavilla ha rilevato la necessità di realizzare una discarica per rifiuti pericolosi a servizio esclusivo del Comune medesimo, al fine di ospitare i materiali provenienti dalle attività edilizio-urbanistiche. Per questa discarica è stato richiesto nell'ottobre 2018 l'inserimento all'interno del Piano Rifiuti della Regione Sicilia, per la realizzazione e il finanziamento della stessa nell'ambito degli interventi da realizzare per la bonifica del SIN di Biancavilla. Tale discarica dovrebbe assumere un ruolo fondamentale nell'ambito della strategia pianificatoria, in quanto è stata assunta come sito utilizzabile quale discarica per i MCA per il territorio del Comune di Biancavilla.*

- *“Inoltre, ci sono i siti minerari dismessi, con manufatti un tempo destinati ad attività di supporto a quella più propriamente estrattiva e che sono stati lasciati in pessime condizioni, alcuni anche con coperture in cemento amianto. Questi siti, per esempio quelli di Pasquasia e Bosco-San Cataldo, hanno notevoli dimensioni e sarebbe inopportuno economicamente pensare allo smaltimento in siti molto lontani. Il Piano prevede che proprio i due siti di Pasquasia e San Cataldo vengano reimpiegati per la localizzazione degli impianti per lo smaltimento finale dell'amianto, in considerazione anche del fatto che, essendo già “realizzati”, non ci sarebbe nemmeno consumo di suolo. ... Ancora, c'è il sito della miniera Milena. Si tratta di una miniera situata nel territorio dell'omonimo Comune in provincia di Caltanissetta. In questo sito tutte le attività minerarie di sviluppo, ricerca e coltivazione sono state sospese nel 1983, fatta eccezione per l'eduzione delle acque che si manifestavano spontaneamente lungo la discenderia della rampa principale di accesso al sottosuolo e alla raccolta delle acque di fondo pozzo di ventilazione, rimaste in esercizio fino al 2006.*



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

CONSIDERATO E RILEVATO che sulla base dei contenuti sopra riportati (che per quelli a seguire) la richiesta di integrazione non risulta pienamente soddisfatta anche con riferimento alle richieste volte ad ottenere una completa *swot* ambientale riferita ai siti individuati dall'A.P., sulla base delle valutazioni ambientali puntuali e delle valutazioni di opportunità/fattibilità, pure riferite agli obiettivi e alle azioni sostenute dal POFESR, visto che la possibilità di ricorrere a tale leva finanziaria presuppone un livello di studi e di progettazione a sostegno della loro candidatura.

VISTO E CONSIDERATO che l'A.P., ha dedotto che per i *nuovi siti* inseriti "sono state effettuate tutte le verifiche vincolistiche e le valutazioni di incidenza dove necessario. Si vedano in merito i capitoli 6 e 8 di questo RA" e che nei pertinenti stralci del cap. 6, per ciascuno dei siti risulta quanto segue:

6.2.3.6. dove è descritto il SIN Biancavilla

Il sito di Biancavilla entra a far parte del Programma nazionale di bonifica con Decreto n° 468 del 2001 ed è stato successivamente perimetrato con Decreto del 18 luglio 2002. La perimetrazione del sito, di 330 ha, comprende l'intero paese di Biancavilla e l'area di cava di Monte Calvario, ubicata nella porzione sud orientale del paese. Il materiale estratto dalla cava, un pietrisco di natura lavica appartenente al distretto vulcanico dell'Etna, è stato largamente impiegato per molti anni come materiale da costruzione sia per l'edilizia pubblica che per quella privata utilizzandolo per la realizzazione di strade sterrate, di malte cementizie per gli intonaci degli edifici e materiali cementizi di uso comune. ...

6.2.4.7. Vulnerabilità degli ecosistemi nelle aree di localizzazione individuate dal Piano

Come specificato nei capitoli precedenti, il Piano individua i seguenti siti per la localizzazione di discariche ed impianti:

- *Il sito di Biancavilla, viene destinato a discarica per MCA a servizio del territorio dell'omonimo Comune;*
- *La Miniera Milena viene destinata a discarica a servizio dell'intero territorio Regionale;*
- *Il sito di Pasquasia viene destinato ad accogliere un impianto per lo smaltimento finale dell'amianto;*
- *Infine, il sito di San Cataldo ha la stessa destinazione del sito di Pasquasia. ...*

Rispetto ai siti di Natura 2000, tali localizzazioni sono posizionate tutte al di fuori della Rete SIC/ZPS e inoltre la Miniera Milena e il sito di San Cataldo sono poste ad oltre 2 km dai Siti, mentre le aree di Biancavilla e Pasquasia sono poste a meno di 1 km dagli stessi, per cui per questi ultimi si è proceduto ad effettuare la Valutazione di Incidenza riportata nei capitoli seguenti.

... Per il sito di Biancavilla, siamo ad una distanza di circa 700 m dal perimetro dell'Area ZSC Poggio S.Maria (ITA070011).

Analogamente, per il sito di Pasquasia, ci troviamo ad una distanza di circa 650 m dal sito di Rete Natura 2000 più vicino, che è la ZSC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale (ITA050004).

Per entrambi questi siti verrà fatto un approfondimento nel capitolo a seguire relativo allo Studio di Incidenza.

6.2.5.3.1. La discarica di Biancavilla

Il sito di Biancavilla si trova all'interno del Comune omonimo, in provincia di Catania. Pertanto, lo strumento di Gestione del Paesaggio è il Piano Paesaggistico della stessa Provincia. Siamo nel Paesaggio Locale 13 "Area di centri abitati di sud-ovest", caratterizzato da un certo interesse naturalistico intorno al fiume Simeto e con un patrimonio storico concentrato principalmente nei tre nuclei storici di Adrano, Biancavilla e Santa Maria di Licodia. Ci sono poi una serie di beni isolati e beni archeologici lungo il fiume Simeto e in prossimità dei tre centri abitati principali.

Gli indirizzi di intervento per queste aree sono:

"- Mantenimento e recupero dell'attività e dei caratteri agricoli tradizionali del paesaggio;



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;

- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo."

Il sito di nostro interesse è caratterizzato dalle prescrizioni "13e" e "13h".

La "13e - Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)" prevede:

"Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;*
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;*
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;*
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.*

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;

- realizzare cave;

- realizzare impianti eolici."

Per la prescrizione "13h - Paesaggio fluviale con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese (Comprendente i corsi d'acqua S. Domenica, Serra, San Filippo, Licodia, Pietralunga e le aree di interesse archeologico di Bella Cortina, C.de Vituro e Pietra Bianca) prevede:

"Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;*
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;*
- rimozione dei detriti ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.*

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;

- aprire nuove cave;

- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;

- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti."

Il Titolo V del Piano prevede che "I progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i.

... Si considerano interventi di rilevante trasformazione del paesaggio:

... d. le opere tecnologiche:

... - impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc..

Gli interventi di cui al presente articolo ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del Titolo III delle presenti norme, sono accompagnati, in luogo dello studio di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui sopra, dalla relazione paesaggistica prevista dal decreto Assessore ai Beni Culturali n.9280 del 28.07.2006 e dalla relativa circolare n.12 del 20.04.2007. ...

Nella progettazione degli impianti tecnologici, di cui alle opere elencate in premessa, si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio. ...

Tutti i lavori di costruzione o sistemazione inerenti a particolari impianti che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, spacco di rocce, formazioni di detriti e materiali di risulta e simili devono ristabilire l'equilibrio idrogeologico e ripristinare il manto vegetale e la continuità della configurazione paesaggistica.

Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto territoriale e le trasformazioni sull'ambiente portate dalla viabilità di accesso.

L'esame della Carta dei Caratteri Paesaggistici non rileva la presenza di particolari emergenze.

6.2.5.3.2. La miniera di Pasquasia

Il sito di Pasquasia sorge in provincia di Enna, l'istruttoria del cui Piano Provinciale è ancora in corso. Per la valutazione dei vincoli paesaggistici insistenti sul territorio faremo riferimento, dunque, al Piano Regolatore Generale del Comune di Enna, all'interno del quale sono individuate le aree vincolate.

Come si evince dallo stralcio del PRG ..., l'area di Pasquasia ricade in parte all'interno della fascia di rispetto delle aree boscate. Inoltre, essa è limitrofa ad un'area in cui sorge un bene monumentale di interesse storico-ambientale.

Le Normative Tecniche di Attuazione del PRG per tali aree stabiliscono quanto segue.

"Art. 82

Aree boscate e relative fasce di rispetto

1. Le possibilità edificatorie nelle aree boscate e nelle relative fasce di rispetto sono normate dall'art. 10 della L.r. 16/96 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Ai sensi del comma 3 bis dell'art. 10 sopravvichiamato è possibile l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali per una densità edilizia territoriale di 0,03 mc/mq. Il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di tale densità è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto.

3. Le aree boscate e le fasce forestali, anche se artificiali, e le relative fasce di rispetto, sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 della L. 490/99."

6.2.5.3.3. La miniera di Bosco San Cataldo

Il sito di Bosco si trova nel Comune di San Cataldo, in Provincia di Caltanissetta, il cui Piano Paesaggistico è il



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

nostro riferimento per valutare i beni paesaggistici e culturali potenzialmente impattati.

Siamo all'interno del Paesaggio Locale 5 "valle del Salito", caratterizzata da un paesaggio di tipo collinare con forti pendenze e zone interne pianeggianti. Oltre alla bellezza del paesaggio, a rendere particolare quest'area sono anche le molte emergenze archeologiche, di archeologia industriale e di architettura rurale.

L'indirizzo generale per le aree minerarie è quello di "Valorizzazione dei complessi minerari del bacino di S. Cataldo e degli episodi di archeologia industriale."

Rispetto alle prescrizioni, come è possibile vedere dallo stralcio della Carta dei regimi normativi, l'area di Bosco ricade all'interno della fascia di tutela indicata come "5a - Paesaggio agricolo dei fiumi, torrenti e valloni e dei territori tutelati di Parco Dubini e collina S. Elia, della media Valle del Salso, dei territori circostanti Monte Mimiani e di Serra dei Gessi".

Per questa, la normativa tecnica di attuazione prevede quanto segue:

"Livello di tutela 1 Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;*
 - conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;*
 - tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);*
 - impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;*
 - evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;*
 - preferire nelle aree agricole, ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;*
 - garantire che gli interventi tendano alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);*
 - garantire che le nuove costruzioni siano a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
 - conservazione dei nuclei storici rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;*
 - riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale."*
- Il sito è, inoltre, adiacente anche al regime di tutela "5g - Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata (Popolamenti forestali naturali o artificiali, vegetazione ripariale)".*

Il Piano, infine, prevede al titolo V che "i progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i.

Tra gli interventi considerati di rilevante trasformazione del Paesaggio ci sono:

"d. le opere tecnologiche: ...

- impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche,*



termovalorizzatori, gassificatori, ecc..

In particolare, ancora, per gli impianti tecnologici, si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio... si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi i siti di elevata vulnerabilità percettiva quali le singolarità geolitologiche e geomorfologiche, i crinali, le cime isolate, i timponi, ecc. e comunque le aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa.

Tutti i lavori di costruzione o sistemazione inerenti a particolari impianti che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riparti, spacco di rocce, formazioni di detriti e materiali di risulta e simili devono ristabilire l'equilibrio idrogeologico e ripristinare il manto vegetale e la continuità della configurazione paesaggistica. Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto territoriale e le trasformazioni sull'ambiente portate dalla viabilità di accesso."

L'esame della Carta dei Caratteri del Paesaggio, ci fa rilevare, infine, la presenza di un inghiottitoio all'interno dell'area di studio.

6.2.5.3.4. I siti di Miniera Milena

Presso la Miniera Milena verrà realizzata una discarica a servizio di tutta la Regione. Tale miniera sorge nel territorio del Comune di Milena appunto, in provincia di Caltanissetta. Il Piano Paesaggistico di riferimento è dunque lo stesso di Bosco San Cataldo, descritto nel paragrafo precedente.

In questo caso siamo nel Paesaggio Locale n. 4 "Valle dei platani", sviluppata sul versante orientale dell'alta valle Montedoro, nella propaggine occidentale dell'area denominata "Il Vallone", formata dal bacino dei fiumi Salito e Gallo d'Oro. L'area è antropizzata ma non intensivamente, per cui l'uomo non ha modificato profondamente il paesaggio locale e la naturalità di questi luoghi.

Ci sono poi molte risorse archeologiche che arricchiscono il paesaggio.

Gli indirizzi per le aree del paesaggio agricolo collinare sono:

"- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;

- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;

- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale."

Per quanto riguarda l'area specifica della Miniera Milena, essa in parte ricade nelle prescrizioni indicate come "4b - Paesaggio agricolo dei fiumi, torrenti e valloni e dei territori di Sutera, Milena e Campofranco", per cui il Piano prevede:

"Livello di tutela I

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;

- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);

- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;

- evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- preferire nelle aree agricole, ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- garantire che gli interventi tendano alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- garantire che le nuove costruzioni siano a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- garantire la conservazione dei nuclei storici rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale."
Valgono, inoltre, le stesse prescrizioni per l'installazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti indicate per il sito di Bosco San Cataldo.

La Carta dei Caratteri del Paesaggio non rileva nel sito la presenza di particolari emergenze.
In particolare, poi, per gli impianti già individuati, ossia Biancavilla, Pasquasia, Milena e Bosco San Cataldo, durante la fase di progettazione esecutiva di ciascun impianto si procederà alla loro ripermimetrazione, al fine di escludere le aree che rientrano in regimi di tutela paesaggistica, ...
Il sito di Milena non sarà soggetto a ripermimetrazione, in quanto le prescrizioni previste per l'area vincolata non contengono divieti di realizzazione di discariche.
Ad ogni modo, per tutte le aree, durante la fase di progettazione si accompagnerà tali progetti con uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i., così come richiesto dai vari Piani Paesaggistici esaminati per gli impianti di rilevante trasformazione del paesaggio, ivi compresi
"- impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc.."

Infine, al fine di mitigare/compensare/attenuare gli impatti indotti su queste aree, verranno messe in atto le misure meglio rappresentate nel capitolo relativo allo Studio di Incidenza e alle opere di mitigazione/compensazione.

8. STUDIO DI INCIDENZA

8.1. Stato dell'arte della Rete Natura 2000 Sicilia e impatto ambientale sui SIC/ZPS

... Nel seguito si riporta un elenco dei SIC, ZPS e ZSC della Regione Sicilia, tratti da minambiente.it.

In verde vengono segnati i siti interessati dalle localizzazioni degli impianti come da Piano.

... ITA050004 Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale [impianto Pasquasia]

ITA070011 Poggio S. Maria [impianto Bancavilla]

[...] Per quanto riguarda il sito di Biancavilla, vicino, ma all'esterno della ZSC "Poggio Santa Maria", lo studio ha evidenziato che i potenziali impatti verranno mitigati, grazie alla corretta pianificazione delle attività di cantiere e all'adozione di misure (filtri ecologici, mezzi di trasporto performanti) che ridurranno, se non elimineranno del tutto, il disturbo alle specie presenti di vegetazione e fauna.

Infine, per il sito di Pasquasia, vicino, ma all'esterno della ZSC "Monte di Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", lo studio ha evidenziato che i potenziali impatti verranno corretti grazie all'adozione di misure attenuative, compensative e mitigative che ridurranno, se non elimineranno del tutto, il disturbo alle specie presenti di vegetazione e fauna.

... In particolare, poi, per gli impianti già individuati, ossia Biancavilla, Pasquasia, Milena e Bosco San Cataldo, verranno messe in atto le misure di mitigazione/compensazione valutate in conseguenza degli studi fatti sull'incidenza rispetto alla rete Natura 2000 per i primi due e delle valutazioni di impatto fatte per tutte, così come di seguito indicato. Il Sito di Biancavilla, in fase di progettazione esecutiva dell'impianto, andrà ri-perimetrato, in quanto andranno escluse quelle aree sui cui insistono i vincoli individuati nella fase di analisi.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Il perimetro nuovo è quello riportato nel paragrafo 4.3 "Sintesi della caratterizzazione dello Scenario 0".

Gli interventi di mitigazione/compensazione da attuare sono i seguenti:

- *Si eviteranno attività particolarmente rumorose durante la nidificazione delle specie.*
- *Predisposizione di barriere antirumore.*
- *Impiego di mezzi per il trasporto a basso impatto.*
- *Utilizzo di mezzi su gomma a basse emissioni.*
- *Incentivazione all'intermodalità dei trasporti.*
- *Realizzazione di alberature lungo il confine (filtri ecologici) che mitigheranno l'impatto delle polveri e gli impatti visivi; esse contribuiranno anche all'infoltimento della rete ecologica.*
- *Predisposizione a norma di legge di tutte le reti di collettamento e trattamento acque meteoriche, per garantire adeguati livelli di tutela ambientale e salvaguardia della falda.*

Anche per il Sito di Pasquasia, in fase di progettazione esecutiva dell'impianto, si dovrà effettuare una ri-perimetrazione, in quanto andranno escluse quelle aree sui cui insistono i vincoli individuati nella fase di analisi.

Il perimetro nuovo è quello riportato nel paragrafo 4.3 "Sintesi della caratterizzazione dello Scenario 0".

Gli interventi di mitigazione/compensazione da attuare sono i seguenti:

- *Si eviteranno attività particolarmente rumorose durante la nidificazione delle specie.*
- *Predisposizione di barriere antirumore.*
- *Impiego di mezzi per il trasporto a basso impatto.*
- *Utilizzo di mezzi su gomma a basse emissioni.*
- *Incentivazione all'intermodalità dei trasporti.*
- *Realizzazione di alberature lungo il confine (filtri ecologici) che mitigheranno l'impatto delle polveri e gli impatti visivi; esse contribuiranno anche all'infoltimento della rete ecologica; tali alberature, realizzate impiegando specie autoctone tipiche delle aree adiacenti, serviranno anche da schermo verso il bene monumentale posto in prossimità dell'area.*
- *Predisposizione a norma di legge di tutte le reti di collettamento e trattamento acque meteoriche e utilizzo delle migliori tecnologie per il trattamento degli scarichi, per garantire adeguati livelli di tutela ambientale e salvaguardia della falda.*
- *Predisposizione di sistemi per la riduzione delle morti da collisione sulle infrastrutture di accesso all'area.*
- *Impiego delle migliori tecnologie sostenibili per il trattamento dei rifiuti.*
- *Realizzazione di misure di compensazione per i gas serra prodotti.*

Il Sito di Bosco-San Cataldo, in fase di progettazione esecutiva dell'impianto, andrà ri-perimetrato, in quanto andranno escluse quelle aree sui cui insistono i vincoli individuati nella fase di analisi.

Il perimetro nuovo è quello riportato nel paragrafo 4.3 "Sintesi della caratterizzazione dello Scenario 0".

Gli interventi di mitigazione/compensazione da attuare sono i seguenti:

- *Realizzazione di alberature lungo il confine (filtri ecologici) che mitigheranno l'impatto delle polveri e gli impatti visivi; esse contribuiranno anche all'infoltimento della rete ecologica; tali alberature, realizzate impiegando specie autoctone tipiche delle aree adiacenti, serviranno anche da schermo verso le aree boscate adiacenti.*
- *Predisposizione a norma di legge di tutte le reti di collettamento e trattamento acque meteoriche, per garantire adeguati livelli di tutela ambientale e salvaguardia della falda.*

Infine, per la Miniera Milena, in coerenza con i vincoli di tutela paesaggistica rilevati verranno attuate le seguenti misure di mitigazione/compensazione:

- *Realizzazione di alberature lungo il confine (filtri ecologici) che mitigheranno l'impatto delle polveri e gli impatti visivi; esse contribuiranno anche all'infoltimento della rete ecologica; tali alberature, realizzate impiegando specie autoctone tipiche delle aree adiacenti, serviranno anche da schermo visivo.*
- *Predisposizione a norma di legge di tutte le reti di collettamento e trattamento acque meteoriche, per garantire adeguati livelli di tutela ambientale e salvaguardia della falda.*



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

VISTO E CONSIDERATO che per i siti individuati : (i) sono stati riportati gli indirizzi per la tutela e le azioni consentite e vietate per ciascuno dei Paesaggi Locali di riferimento, tratti dai Piani Paesaggistici approvati e/o in corso di approvazione; (ii) è stata riportata in parte la descrizione delle principali caratteristiche e degli habitat rilevanti dei Siti della Rete Natura 2000 per motivare le perimetrazioni e l'elenco degli *interventi di mitigazione/compensazione da attuare*.

RILEVATO altresì che per detti siti (di cui taluni già individuati nel RAP e altri ora inseriti nel RA) - e per le funzioni a questi assegnate - non risultano analisi, indagini, studi e valutazioni che avrebbero dovuto supportare la loro selezione, a partire da una swot ambientale dedicata, né risulta una disamina sui criteri per la localizzazione delle funzioni impiantistiche selezionate, proprio in quanto, come sostenuto (e sopra riportato):

- *Il sito di Biancavilla, viene destinato a discarica per MCA a servizio del territorio dell'omonimo Comune;*
- *La Miniera Milena viene destinata a discarica a servizio dell'intero territorio Regionale;*
- *Il sito di Pasquasia viene destinato ad accogliere un impianto per lo smaltimento finale dell'amianto;*
- *Infine, il sito di San Cataldo ha la stessa destinazione del sito di Pasquasia..*

ATTESO E RILEVATO che, come più avanti argomentato e sviluppato, non sono state prospettate alternative ai siti selezionati, come si evince dai contenuti del § "5.3.2.4 Individuazione di siti potenzialmente idonei".

CONSIDERATO E VALUTATO che detti siti, in quanto individuati, risulterebbero localizzati sulla base dei criteri individuati dalla proposta di PRA, non emerge la strategia ambientale sottesa, la descrizione dettagliata di tutte le condizioni non escludenti e quelle concorrenti alla loro localizzazione; né le valutazioni ambientali preliminari, né le eventuali condizioni/prescrizioni ambientali individuate - che dovranno orientare i singoli progetti, i relativi studi e le relative valutazioni di impatto ambientale per la fase attuativa.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> ● Ad integrazione dei contenuti dei Piani e dei programmi pertinenti, tra i quali si noverano anche quelli indicati dal MATTM e delle verifiche di coerenza condotte solo per taluni strumenti, dovranno essere sviluppate ed esplicitate le verifiche di coerenza (e/o l'analisi delle relazioni) tra la proposta di PRA e i seguenti strumenti (opportune e presupposte/necessarie anche per l'individuazione degli impatti e/o delle interferenze): <i>La Rete Ecologica Siciliana (RES):</i> <i>I Piani Paesaggistici delle Province di</i> 	<p><i>La verifica di coerenza relativa agli strumenti strategici elencati è stata integrata con una valutazione anche sulle azioni. Inoltre, le verifiche di coerenza tra gli obiettivi del PRA e dei vari strumenti e tra le azioni del PRA e dei vari strumenti sono state graficizzate nelle matrici contenute nell'Allegato I di questo RA e dettagliate nel capitolo 4</i></p>



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

<i>Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Agrigento Il Piano della Salute 2011-2013</i>	
--	--

CONSIDERATO E VALUTATO che:

- l'*Allegato I* contiene le seguenti matrici:
- le due "MATRICI DI COERENZA DEL PIANO CON LE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO COMUNALE AMIANTO".

La prima che mette a confronto, a partire dagli Obiettivi di protezione Ambientale selezionati, gli obiettivi delle "Linee Guida per la redazione del Piano Comunale Amianto" (03/03/2017) - (i) Censimento di tutti i siti, edifici, impianti, mezzi di trasporto, manufatti e materiali contenenti amianto, (ii) Rimozione rapida di tutti i rifiuti abbandonati contenenti amianto, rafforzando la vigilanza sul territorio per prevenire e reprimere tali fenomeni, (iii) Programmazione degli interventi di rimozione e smaltimento dei manufatti contenenti amianto secondo quanto previsto dall'art.10 della l.r.10/2014 con i seguenti obiettivi della proposta di PRA: (i) Minimizzazione del rischio ambientale e sanitario; (ii) Conoscenza del territorio Gestione corretta dei rifiuti da amianto; (iii) Sorveglianza sanitaria ed assistenza ai soggetti colpiti Promozione della ricerca e dello sviluppo di nuove tecnologie alternative all'amianto; (iv) Promozione di attività di formazione e informazione della popolazione e in particolare dei soggetti esposti; (v) Semplificazione amministrativa.

La seconda che sviluppa il confronto tra le azioni delle "Linee Guida" con le azioni del PRA

- le "MATRICI DI COERENZA DEL PIANO CON DPREG 27/12/95" nel quale la coerenza della proposta di PRA con il richiamato DPReg. è stata analizzata a partire dai seguenti obiettivi di protezione ambientale: (i) *Demandare all'Assessorato competente la definizione del Piano di smaltimento dei rifiuti di amianto (coordinato successivamente dall'Ufficio Amianto istituito dalla LR 10/2014); (ii) Demandare all'Assessorato competente la definizione del Piano di indirizzo per l'intervento delle strutture territoriali finalizzato al controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro (coordinato successivamente dall'Ufficio Amianto istituito dalla LR 10/2014); (iii) Demandare all'Assessorato competente la definizione del Piano di indirizzo per l'intervento delle strutture territoriali finalizzato alla vigilanza ed al controllo sui siti interessati da operazioni di bonifica (coordinato successivamente dall'Ufficio Amianto istituito dalla LR 10/2014); (iv) Demandare all'Assessorato competente la definizione del Piano di indirizzo per il coordinamento delle funzioni di controllo delle province sulle attività di smaltimento dei rifiuti (coordinato successivamente dall'Ufficio Amianto istituito dalla LR. 10/2014)*

- le "MATRICI DI COERENZA DEL PIANO CON PO FESR SICILIA 2014-2020" per le coerenze tra la proposta di PRA e il PO sulla base dei seguenti "Obiettivi Ambientali": (i) *Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano Regionale delle Bonifiche; (ii) Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto; (iii) Inclusione sociale: Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il*

Pag. 23 di 54

Commissione Tecnica Specialistica- "VAS R 45" - Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana: procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". Procedimento: Parere Conclusivo VAS art. 15, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri; nonché per le coerenze attivabili tra le singole azioni relative agli obiettivi ambientali selezionati e le azioni della proposta di PRA;

- le successive matrici di coerenza sviluppate per le verifiche di coerenza esterna tra la proposta di PRA e i seguenti Piani/Programmi: (i) Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020; (ii) Piano di gestione dei Rifiuti Solidi Urbani; (iii) Piano Stralcio per la gestione dei Rifiuti 2018; (iv) Piano con l'aggiornamento per la gestione dei rifiuti speciali; (v) Piano delle Bonifiche; (vi) Linee guida in materia di bonifica di siti inquinati; (vii) Piani di estrazione e gestione delle cave; (viii) Piano regionale di tutela delle acque 2007; (ix) Piani di gestione di distretto idrografico; (x) Piano di Assetto idrogeologico; (xi) Piano Regionale di Tutela della qualità dell'aria, (xii) PIR Rete Ecologica Sicilia; (xiii) PPTR Regione Sicilia; (xiv-xxi) Piani paesaggistici provinciali approvati e/o in regime di salvaguardia (tutte le Province ad eccezione di Palermo, ancora in fase di adozione).

- Nel richiamato cap. 4 la coerenza risulta verificata a partire dal confronto con i seguenti "Atti strategici" di livello comunitario e nazionale:

ATTI STRATEGICI COMUNITARI

7° Programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2007-2013)

Nuova strategia in materia sanitaria per l'UE (2008-2013)

Strategia tematica dell'UE sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti - COM (2005) 666 e Review 2011

ATTI STRATEGICI NAZIONALI

Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile

Legge 257/92 - Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto

Piano Nazionale Amianto - Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali (2013)

D.Lgs. 36/2003 - Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti

D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152 - Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.

D.Lgs. 81/2008 - Testo Unico sulla Sicurezza dei lavoratori

DPR 8 agosto 1994 - Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto

DM 6 settembre 1994 - Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto

DM 14 maggio 1996 - Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante: "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto"

Legge 93/2001 - Disposizioni in campo ambientale

DL 112/1998 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

RITENUTO CHE il criterio, come le richieste effettuate nel parere CTS n. 56/2020, risultano sufficientemente soddisfatti.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> ● analizzare i rapporti tra la proposta di PRA e i seguenti strumenti – attese le azioni indotte, e i potenziali impatti (positivi e/o negativi): <i>Piano Nazionale Amianto - Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali;</i> <i>Piani comunali Amianto;</i> <i>Piani gestione rifiuti di rango comunale e/o provinciale;</i> <i>Piano regionale di tutela delle acque;</i> <i>Piano regionale di tutela della e della qualità dell'aria;</i> <i>Piano regionale di gestione dei rifiuti, rifiuti speciali e bonifiche;</i> <i>Piani regionali di estrazione e gestione cave attività estrattive;</i> <i>Piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette;</i> <i>Piano di gestione di distretto idrografico</i> <i>Piano Regionale Integrato Mobilità e Trasporti</i> 	<p><i>La verifica di coerenza relativa agli strumenti strategici elencati è stata integrata con una valutazione anche sulle azioni. Sono state integrate le verifiche di coerenza per i Piani di Gestione dei Siti Rete Natura Piano comunali Amianto; Piani gestione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati dai nuovi impianti e del Piano Regionale Integrato Mobilità e Trasporti. Inoltre, le verifiche di coerenza tra gli obiettivi del PRA e dei vari strumenti e tra le azioni del PRA e dei vari strumenti sono state graficizzate nelle matrici contenute nell'Allegato 1 di questo RA e dettagliate nel capitolo 4.</i></p>

ATTESO CHE per ciascuno degli strumenti preso in considerazione, i "rapporti" sono stati evidenziati come segue:

- *DPREG 27/12/95: "La Legge n.10 del 2014 ha trasferito poi il coordinamento di tutte queste attività all'Ufficio Amianto. Trattandosi di un atto che rimandava a fasi successive il perseguimento dei vari obiettivi, il PRA discende a cascata da esso. I piani così come individuati nel DPREG sono essi stessi le azioni da realizzare."*
- *Il Programma Operativo FESR Sicilia 2014-2020: "L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Il Programma di Sviluppo Rurale PSR Sicilia 2014-2020: "L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Il Piano di Gestione dei Rifiuti solidi Urbani: "Il PRA in oggetto ha in comune con il Piano di Gestione dei RSU innanzitutto l'intento della ricognizione dei quantitativi di rifiuti e del territorio; in secondo luogo, la salvaguardia ambientale e la sicurezza sul lavoro, intesa come attuazione di tutte le misure necessarie per far sì che i lavoratori possano svolgere i loro compiti in piena sicurezza per la loro salute, al riparo dai danni provocati dall'amianto; la semplificazione amministrativa è un altro obiettivo comune; infine, viene riscontrata coerenza anche tra gli obiettivi relativi alle attività di controllo sul territorio e la sensibilizzazione dei cittadini, attraverso la predisposizione di un intenso ed efficace programma di comunicazione. ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- *Il Piano Stralcio per la Gestione dei Rifiuti: "tutti obiettivi ampiamente condivisi e coerenti con il PRA Sicilia, il quale ha come priorità l'ultimo obiettivo citato del Piano Stralcio, in quanto solo la conoscenza del territorio può essere la base di partenza necessaria, passa per la formazione ed informazione adeguata della cittadinanza e persegue una gestione corretta dei rifiuti con amianto anche attraverso la promozione di tecnologie innovative che lo sostituiscano e riducano così la quantità di rifiuti pericolosi. ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Aggiornamento per la Gestione dei Rifiuti Speciali: "il PRA in oggetto, essendo di fatto uno strumento di gestione di una particolare categoria di rifiuti speciali, è strettamente sinergico con il PRGRS ed è articolato facendo proprie le finalità e le determinazioni assunte nel Piano dei Rifiuti Speciali. ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Il Piano delle Bonifiche: "i due Piani sono altamente sinergici e, di conseguenza, molte delle azioni di un piano servono a perseguire gli obiettivi dell'altro e viceversa. ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Le Linee Guida in materia di bonifica dei siti inquinati: "Va da sé che tali Linee Guida contengono le stesse indicazioni che sono state poi riportate nel Piano delle Bonifiche e, pertanto, il PRA risulta perfettamente coerente con le stesse. L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Il Piano di estrazione e gestione delle Cave: "La gestione dei rifiuti è fortemente collegata con il settore delle attività estrattive, soprattutto perché le discariche impiegate per lo smaltimento dei rifiuti vengono per lo più realizzate in cave dismesse. ... anche il PRA in oggetto prevede lo smaltimento dei rifiuti con amianto in alcune cave dismesse, ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Il Piano Regionale di Tutela delle acque: "La coerenza tra questo Piano e il PRA in oggetto è assicurata dal rispetto dei vincoli del PTA nella definizione dei criteri per la localizzazione di eventuali impianti da adibire al trattamento e/o smaltimento dei rifiuti di amianto. L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *I Piani di Gestione di Distretto Idrografico: "anche i vincoli derivanti dalle applicazioni delle norme di salvaguardia del Piano di Gestione del Distretto Idrografico sono un ulteriore elemento che il PRA deve prendere in considerazione nelle attività di gestione e di definizione nei criteri di localizzazione degli impianti, al fine di non gravare negativamente sulla risorsa idrica sia a livello qualitativo sia a livello di approvvigionamento idrico.*
- *Il Piano di assetto idrogeologico, Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria: "L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni)."*
- *Il PIR Rete Ecologica Sicilia: "Il PRA in oggetto non ha influenza diretta sulla tutela e valorizzazione delle risorse naturali tutelate nei Siti della Rete Natura 2000, ma indirettamente contribuisce alla loro salvaguardia, nel momento in cui la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti con amianto condurranno ad un miglioramento delle condizioni ambientali dei siti stessi. Naturalmente, nella individuazione e localizzazione degli impianti sarà vincolante il rispetto delle restrizioni imposte dal PIR. ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni). Il PRA individua alcuni siti nei quali realizzare gli impianti per lo smaltimento e il trattamento dei RCA. Di questi, alcuni ricadono ad una distanza dai siti di Rete Natura 2000 inferiore a*

Pag. 26 di 54

Commissione Tecnica Specialistica- "VAS R 45" - Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana: procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". Procedimento: Parere Conclusivo VAS art. 15, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

2 km. Per essi nel seguito viene redatta una Valutazione di Incidenza. Pertanto, qui si riporta una Valutazione di coerenza del PRA con i due Piani di Gestione interessati. ... Il Piano di Gestione del Fiume Simeto ... Il Piano di Gestione della Valle del Fiume Imera” in relazione ai quali dopo aver riportato taluni obiettivi gestionali risulta la dichiarazione ripetuta per ciascuno degli strumenti considerati, ossia: “L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni).”

- *Il Piano Territoriale Paesistico Regione Sicilia: “Il PRA in oggetto non prevede obiettivi di tutela paesaggistica, ma ha una coerenza diretta con il primo obiettivo summenzionato, dal momento che la corretta gestione dei RCA condurrà di conseguenza ad una salvaguardia dell'ambiente nell'ottica della stabilizzazione ecologica, difesa del suolo e della biodiversità. ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni).”*
- *I Piani Paesaggistici delle Province di Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Agrigento: “Per quanto riguarda l'analisi di coerenza tra il PRA e questi Piani, vale quanto detto per il PPTR Sicilia, ossia che pur non essendo previsti obiettivi di tutela paesaggistica, le due tipologie di Piano si incontrano sul comune interesse per la salvaguardia ambientale e le prescrizioni derivanti dai Piani Paesaggistici saranno vincolanti nella ubicazione dei nuovi impianti per lo smaltimento dei RCA. ... L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni).”*
- *Il PSR – Piano della Salute 2011-2013: “Il PRA mette tra i suoi obiettivi principali la minimizzazione del rischio sanitario, la sorveglianza sanitaria ed assistenza ai soggetti colpiti. Le azioni da attuare per il conseguimento degli obiettivi di piano si riportano nella tabella che segue:*
 - *implementazione del Centro Operativo Regionale,*
 - *avviato il coordinamento su scala regionale della raccolta trimestrale dei dati provinciali dei soggetti ex esposti amianto, implementati gli elenchi di ex esposti nel passato ad opera delle singole ASL,*
 - *verrà estesa a cura sempre della ASP la sorveglianza epidemiologica delle coorti esposte,*
 - *sarà promossa la ricerca, implementato il coordinamento con INAIL, ampliate e migliorate l'assistenza di primo e secondo livello e verranno messi in atto tutta una serie di altri interventi finalizzati al raggiungimento degli stessi obiettivi del Piano della Salute.*
 - *diffusione della conoscenza del problema, mediante la costituzione di un network basato sulla condivisione dei dati clinici e/o biologici tra centri per la diagnosi e la terapia del mesotelioma pleurico e garantita la corretta formazione ed informazione di tutti i soggetti coinvolti”.*
 - *Piano integrato delle infrastrutture e della mobilità: “L'allegato 1 riporta le matrici di coerenza tra questo strumento strategico e il PRA (obiettivi/obiettivi e azioni/azioni).”*

ATTESO E CONSIDERATO che i rapporti di coerenza e/o le incoerenze risultano solo rappresentati nelle matrici dell'“Allegato 1” mentre per come riportato, non vengono argomentati, motivati e risolti con riferimento a ciascuno strumento, ad eccezione del “Piano della Salute” dove risultano le azioni concorrenti individuate.

CONSIDERATO E VALUTATO che avrebbero dovuto essere argomentate, per la verifica della strategia ambientale, almeno le coerenze dirette e le incoerenze individuate nelle matrici e con riferimento alle azioni attivabili dalla proposta di PRA.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none">evidenziare la sinergia, le relazioni e il posizionamento gerarchico e anche strategico della proposta di PRA con la pianificazione di diretto riferimento e di emanazione, consistenti nella pianificazione regionale dei rifiuti, dei rifiuti speciali e delle bonifiche, ai quali la proposta di PRA concorre a maggior tutela della salute della popolazione e della tutela/conservazione dell'ambiente.	<i>Il rapporti tra i Piani indicati sono stati esaminati nel capitolo 4 del presente RA sulla valutazione di Coerenza, e, in particolare, il posizionamento gerarchico tra essi è stato riportato nello stesso capitolo al paragrafo 4.1.2</i>
<ul style="list-style-type: none">analizzare e valutare le relazioni tra i Piani paesaggistici provinciali e i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000, per i quali dovrà essere tenuto in debito conto l'insieme degli impatti indiretti (anche dell'eventuale effetto cumulo) sugli obiettivi di conservazione e sulle azioni gestionali, oltre alle considerazioni e valutazioni contenute "Studio di Incidenza", per individuare pertinenti indicatori di stato	<i>L'argomento è stato trattato nel capitolo 4 di questo RA</i>

ATTESO CHE nel RA risultano rassegnati i contenuti genericamente riferiti a indirizzi e misure di tutela dei Piani Paesaggistici e ad alcune azioni gestionali tratte dai Piani di gestione dei Siti della Rete Natura di potenzialmente interferiti, che è opportuno riportare:

"I Piani Paesaggistici contengono le azioni da attuare per il conseguimento degli obiettivi di piano. Tali azioni si riportano nella tabella che segue:

AZIONI

- ✓ *consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;*
- ✓ *il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;*
- ✓ *la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;*
- ✓ *la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con*

Pag. 28 di 54



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.

- ✓ *l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.*

Il Piano di Gestione del Fiume Simeto

Il Piano di Gestione del Fiume Simeto, all'interno del quale si trova la ZSC Poggio Santa Maria prevede i seguenti obiettivi:

- a) comprensione dell'idrologia e idrogeologia dell'intero bacino del Simeto al fine di valutare e quindi mantenere il Deflusso Minimo Vitale nelle diverse sezioni del fiume Simeto;*
- b) conservazione delle relative fasce di litorale;*
- c) coordinamento territoriale delle aree protette presenti lungo il fiume;*
- d) realizzazione di centri museali o di iniziativa culturale o promozionale;*
- e) tutela delle colture agricole esistenti.*

Le azioni da attuare per il conseguimento di tali obiettivi sono:

- ✓ *controllo delle attività antropiche che possono avere un impatto negativo sull'attività delle specie di ambiente aperto e sul loro successo riproduttivo;*
- ✓ *conservazione/ripristino delle superfici a prato, anche di piccole dimensioni;*
- ✓ *riduzione/eliminazione dell'uso di fitofarmaci nelle superfici agricole;*
- ✓ *conservazione/ripristino di siepi, filari alberati, boschetti, stagni e piccole pozze nelle superfici agricole;*
- ✓ *avvio di forme di gestione naturalistica delle formazioni forestali, controllo delle attività antropiche che possono avere un impatto negativo sui rifugi dei chiroteri;*
- ✓ *tutela dei corsi d'acqua, anche minori, riferito in particolare al mantenimento di un deflusso minimo vitale;*
- ✓ *conservazione, mediante una gestione appropriata, di pozze e vasche, importanti habitat riproduttivi per anfibi di interesse comunitario e di interesse conservazionistico;*
- ✓ *mitigazione / rimozione dei fattori negativi per la conservazione delle popolazioni ittiche di interesse comunitario e conservazionistico lungo i corsi d'acqua;*

Il Piano di Gestione della Valle del Fiume Imera

Il Piano della Valle del Fiume Imera, individua i seguenti obiettivi gestionali:

- *Prevenire o interrompere i processi di erosione e d'impovertimento dei suoli;*
- *Arrestare la perdita di habitat e specie di interesse comunitario tutelate dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;*
- *Mantenere, migliorare e ricostruire gli habitat delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, aumentandone la biodiversità;*
- *Modificare ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;*
- *Determinare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area, armonizzando i piani e progetti di sviluppo previsti per l'area ed attivando le normative in favore dell'ambiente preesistenti disattese;*



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- Partecipare alla creazione di meccanismi socio-economici e travasarli in azioni politico-amministrative, in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea dei Siti Natura 2000;
- Individuare azioni di comunicazione per accrescere e diffondere sensibilità e conoscenze ambientali sui Siti.

Le azioni da attuare per il conseguimento di tali obiettivi sono:

- ✓ tenere sotto controllo l'inquinamento e gli incendi, considerati come "detrattori" su questo territorio.
- ✓ riqualificazione del Paesaggio

CONSIDERATO E VALUTATO che sulla base del riscontro e dei riferimenti/contenuti le richieste effettuate da CTS non risultano pienamente soddisfatte e che anche in questo caso avrebbe dovuto essere effettuata l'individuazione delle matrici e delle componenti del Paesaggio e della Biodiversità di potenziale impatto.

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma:

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> • descrivere l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano o del programma, con lo sviluppo del trend di ciascuna delle componenti e/o matrici considerate; 	<p>L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 di questo RA</p>

CONSIDERATO E VALUTATO che nel richiamato cap. 6 per ciascuna delle componenti e/o matrici considerate, risulta rassegnato quanto segue.

Produzione e Gestione dei RCA (Rifiuti contenenti Amianto) e Stima dei Materiali Contenenti Amianto - MCA - presenti sul territorio di riferimento:

- STATO ATTUALE. RCA: Senza l'attuazione del Piano risulterebbe la seguente situazione: "50 milioni di metri quadri di MCA sparsi in maniera disomogenea su tutto il territorio. Gli ultimi dati pervenuti al DRPC Sicilia ai sensi dell'art.9 della L. 257/1992 da parte delle ditte che operano nel campo delle bonifiche dei MCA, nell'anno 2015 quantità rimossa pari a 3.000.000 kg, nel 2016 risultano essere stati smaltiti 8.600.000 kg di MCA, mentre il 2017 è stato caratterizzato da una quantità di lavori di bonifica e rimozione pari a poco oltre i 10.500.000 kg in totale, quindi, 22.100.000 kg. Considerando che 1 mq (di copertura) pesa circa 17 kg, si ritiene, a titolo orientativo, che tra il 2016 ed il 2017 sono stati smaltiti circa 1- 1,3 mln di mq di MCA ovvero appena il 2% circa della quantità stimata in difetto. ... MCA: si riporta di seguito quanto contenuto nel PRA, in merito al censimento e alla mappatura dei siti con presenza di MCA. La Regione Siciliana ha avviato le operazioni di censimento e mappatura, sulla base delle comunicazioni di cui agli articoli 3 e 5 della l.r. 10/2014 pervenute al DRPC Sicilia da ARPA Sicilia, dai Piani comunali amianto e dalle comunicazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 257/92 da parte delle ditte che operano nel settore dello smaltimento e bonifica dei RCA. Al 31/12/2018 sono stati censiti 21.920 segnalazioni, ... Va detto tuttavia che le informazioni acquisite fino ad oggi dalla Regione non sono omogenee, e sono in larga misura carenti i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA). Inoltre, la partecipazione della popolazione alle procedure di autonotifica già avviate non ha, fino ad

Pag. 30 di 54



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

oggi, corrisposto alle attese e alle richieste di informazioni da parte dell'ente pubblico.

- TREND con PRA per la gestione e lo smaltimento: *Per quanto riguarda le previsioni, il PRA, dunque, stabilisce quanto segue. L'impiantistica prevista dall'art. 14 della LR. n. 10 del 29 aprile, prevede che "l'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, con decreto da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, determina in coerenza con la normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti speciali i requisiti per autorizzare la realizzazione prioritariamente in una delle aree a rischio ambientale del territorio regionale, di un impianto di trasformazione dell'amianto in sostanza inerte da attivare a servizio di tutti gli ambiti territoriali". Qualora si prevedesse la realizzazione di impianti all'interno di aree a rischio ambientale si dovrà fare attenzione che sia verificato il vincolo di tipo penalizzante/escludente, come previsto dalla Legge. Tali impianti andranno realizzati secondo i criteri indicati nel paragrafo 3.3 del presente Rapporto Ambientale*
Definizione dei criteri per la localizzazione degli impianti ed, in ogni caso, fuori dalle aree definite da ARTA come "non idonee alla realizzazione di Impianti di trattamento e smaltimento Amianto", indicate nella Carta allegata al PRA e di cui qui si riporta uno stralcio. Si tratta in particolare di aree che sono:

- *Parchi Naturali Regionali;*
- *Riserve Naturali Regionali;*
- *Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);*
- *Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.);*
- *Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.);*
- *Corridoi ecologici e zone buffer.*

I Parchi e le riserve, sono aree istituite in applicazione alle due Leggi Regionali 98/81 e 14/88, i S.I.C, Z.S.C. e Z.P.S. sono siti designati dalle due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli". Infine, per i corridoi ecologici e le aree di buffer, sono quelli approvati con il D.D.G. del Dipartimento Ambiente n.544 del 08/07/2005.

Analisi dello Stato del contesto ambientale di riferimento

QUALITA' DELL'ARIA

STATO: Annuario dei dati ambientali - la qualità dell'ambiente in Sicilia 2018, pubblicato da ARPA Sicilia nel Dicembre 2018.

Si fa inoltre riferimento alla Revisione dell'Inventario delle emissioni di inquinanti dell'aria 2005, 2007 e 2012, pubblicato da ARPA Sicilia nella revisione dell'Agosto 2016.

TREND. Non risulta alcun approfondimento né stima ad eccezione dei trend 2012-2017 degli inquinanti e dei climalteranti tratti dall' Annuario dei dati ambientali

ACQUA

STATO: La descrizione del contesto ambientale della Regione Sicilia per la componente "Acqua" si basa sull'illustrazione di temi della gestione e tutela della risorsa idrica, nonché delle caratteristiche quali-quantitative dei corpi idrici superficiali interni e sotterranei.... Attività di monitoraggio effettuate In attuazione delle previsioni del Piano di Gestione, la Regione ha avviato le attività di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Le attività sono state svolte da ARPA Sicilia e per quanto riguarda le acque destinate alla balneazione dalle strutture sanitarie istituzionalmente competenti. Nei paragrafi che seguono si illustra il quadro di sintesi delle ultime attività di monitoraggio realizzate sui corpi idrici (C.I.) della Sicilia e riportate nel primo aggiornamento del Piano di Gestione (PdG) del Distretto idrografico della Sicilia 2015-2021 - Marzo 2015.

Risulta riportato sempre dal Piano di Gestione (PdG) del Distretto idrografico della Sicilia 2015-2021 - Marzo 2015 lo stato ecologico, chimico e fisico di tutte le tipologie di corpi idrici (superficiali, profondi

Pag. 31 di 54



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

e anche delle acque marine in relazione anche agli usi).

TREND. Non risultano analisi e valutazioni sulle tendenze evolutive dell'attuale status della componente indagata né per l'opzione "senza", né per l'opzione "con" la proposta di PRA.

SUOLO

STATO: ... *La matrice ambientale "Suolo" è trattata considerando gli indicatori ambientali SINANET organizzati nelle tre categorie principali: "Stato della risorsa Suolo", "Rischi Naturali" e "Impatti e criticità".*

6.2.3.1. Stato della risorsa suolo 6.2.3.1.1. Uso del suolo *Fonte: ARPA Sicilia - Corine Land Cover CLC del territorio siciliano al 2012 e al 2018. ... La classe d'uso del suolo maggiormente rappresentata a livello regionale è la 211: seminativi in aree non irrigue, che annovera nel frumento e nelle altre graminacee le specie maggiormente rappresentative del territorio siciliano ricadenti in tale classe.*

Urbanizzazione e infrastrutture (Fonte: Regione Siciliana - Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, 2017) (Fonte: Automobile Club d'Italia - Dotazione di infrastrutture stradali sul territorio italiano) ... I dati ottenuti confermano la tendenza, già rimarcata negli anni passati, ad un aumento delle superfici impermeabilizzate. Dal punto di vista di consumo di suolo, questo fenomeno ha una forte pressione negativa, e rappresenta una criticità soprattutto nella gestione idrogeologica del territorio in concomitanza di eventi meteorologici estremi....

Consumo di suolo *(Fonte: ARPA Sicilia – Monitoraggio del consumo di suolo 2015 - 2017) (Fonte: Rapporto nazionale 288/2018 di ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici") ... Il consumo di suolo in Sicilia nel 2017 continua a crescere per quanto in maniera minore rispetto la media nazionale. Infatti, la crescita in Sicilia nel 2017 è dello 0.15%, a fronte di una media nazionale dello 0.23%. ...*

Aziende e Superficie Agricola Utilizzata (SAU) *(Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010) – Sicilia) ... In termini provinciali, Palermo è la prima in graduatoria sia per il numero di aziende sia per l'estensione delle superfici. Enna, Palermo e Catania hanno registrato la maggiore crescita in termini di SAU e di SAT rispetto al censimento 2000. ... A livello provinciale la ripartizione della superficie biologica per tipo di coltivazione rispetta in parte la composizione del totale SAU. Prevalge, infatti, la vite a Trapani (con il 68%), l'olivo a Caltanissetta (33%), gli agrumi a Catania (13,1%) e Siracusa (24,4%), i fruttiferi a Caltanissetta (17%); infine, è da segnalare nella categoria "Altro" le coltivazioni in serra con metodo biologico a Ragusa. Nel complesso, Messina ed Enna sono le aree che hanno la quota di superficie biologica più elevata (rispettivamente 27,1% e 27,4%).*

Siti di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) *(Fonte: Piano Regionale dei Materiali di Cava e dei Materiali Lapidei di Pregio – Sicilia) ... L'analisi dei dati relativi al numero ed alla tipologia di cave in esercizio al 2012 (riportati nella tabella successiva) mette in evidenza la prevalenza di attività estrattive di calcare e marna (44% del numero totale di cave attive in Sicilia), seguite dall'estrazione di sabbia e ghiaia (13%), di marmo (12%), di lava (10%), di arenaria e di calcarenite e di tufo calcareo (5%), di argilla (5%), di quarzarenite, di gesso, rosticci di zolfo e tufo vulcanico (ciascuna categoria con il 2%) e metamorfiti (1%).*

Rischi naturali

Classificazione sismica *(Fonte: Regione Siciliana – Presidenza – Dipartimento della Protezione Civile) (Fonte: Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia) ... Dalla mappa si evince che le zone con pericolosità più elevata sono l'area dello Stretto di Messina e la zona tra le province di Siracusa,*

Pag. 32 di 54



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Ragusa e Catania. Nella Zona 2 (media sismicità) è compresa gran parte della Sicilia, nello specifico tutta la zona a est e a nord fino al Belice (Ragusa, Catania, Messina e Palermo). La Zona 3, caratterizzata da una bassa sismicità, comprende i comuni di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

...
Aree a rischio idrogeologico, da frana e alluvionale (Fonte: Regione Siciliana – Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico) (Fonte: Sistema informativo territoriale della regione Sicilia SITR) ... sono riportate le classi di rischio idraulico definite dal Piano ... figura ... tratta dal Sistema informativo territoriale della regione Sicilia (SITR), illustra come il rischio idraulico sia concentrato al confine tra le province di Catania e Siracusa e sia prevalentemente di tipo R1 ed R2. Nella carta seguente (Sistema informativo territoriale della regione Sicilia) è illustrata la pericolosità da frana e da esondazione. Per quanto riguarda le frane sono distribuite in tutte le province, ma sono meno frequenti in quelle di Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani. I fenomeni di esondazione si concentrano soprattutto nella provincia di Catania, e con minore intensità in quelle di Caltanissetta, Agrigento e Trapani. ... si riporta la matrice di iterazione per la valutazione della pericolosità derivante da fenomeni franosi.

Eventi alluvionali e franosi (Fonte: polaris.irpi.cnr - Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica) (Fonte: Studio del CNR - Progetto AVI). Risulta una mappa che mostra "la distribuzione geografica delle località colpite da eventi di inondazione (dal 1900 al 2010) che hanno prodotto vittime (morti, dispersi, feriti), sfollati e senzatetto in Sicilia. La dimensione dei simboli indica l'intensità dell'evento, misurata dal numero di vittime, sfollati e senzatetto. ... Nella tabella seguente (Fonte: wikipedia) gli eventi alluvionali più significativi dal 1993 al 2018. Come si evince dalla tabella e dalla carta, gli eventi alluvionali si sono verificati soprattutto nella provincia di Messina e in generale nella Sicilia orientale, ma anche nella Sicilia centrale.

A causa dei fenomeni franosi dal 1964 al 2013 in Sicilia sono morte 165 persone, i dispersi sono stati 28 e i feriti 342. Considerando gli ultimi 10 anni, dal 2004 al 2013, i morti causati da frane e da inondazioni sono stati 37, nessun disperso e 153 i feriti.

Uno studio del CNR (Progetto AVI - AREE VULNERATE DA CALAMITA' IDROGEOLOGICHE), sulla base di elaborati tecnico-scientifici, elaborati tecnico-amministrativi, inchieste a residenti, nonché informazioni desunte da fonti cronachistiche, nel periodo dal 1918 al 1990, ha determinato le seguenti incidenze prodotte da eventi franosi sul territorio dell'Isola, relativamente alle nove province.

*Aree soggette ai sinkholes (Fonte: ISPRA - Servizio Geologia Applicata ed Idrogeologia e Database nazionale Sinkholes) (Fonte: Mem. Descr. Carta Geol. d'It. LXXXV (2008 - I sinkholes nelle altre regioni) ... Si riporta di seguito l'elenco dei Sinkholes censiti nella regione Sicilia con le principali caratteristiche sufficienti ad identificarli, tratto dal database nazionale sinkholes dell'ISPRA. **ATTESO CHE** nella carta contenuta nel presente paragrafo del RA comparirebbe anche Caltanissetta ma non nell'elenco riportato in calce e **RILEVATO** che studi ed evidenze mostrano la presenza di sinkhole, tra i quali spicca lo specchio di Lago Sfondato, riserva naturale dal 1997*

Impatti e criticità

Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole (Fonte: Relazione ARPA Sicilia "GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE") ... si evince che nelle province di Agrigento e Catania c'è stata una diminuzione del riutilizzo dei fanghi, mentre nelle province di Caltanissetta ed Enna un aumento. Dal 2015 al 2017, nella colonna totale si evidenzia un aumento complessivo del riutilizzo dei fanghi a livello regionale

Siti potenzialmente contaminati (Fonte: ARPA Sicilia "Annuario regionale dei dati annuali) ... Il numero complessivo di siti sull'intero territorio regionale, individuati in seguito all'attività ispettiva di

Pag. 33 di 54



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

ARPA Sicilia, è cresciuto rispetto agli anni precedenti di 55 unità sino ad arrivare al totale di 516 (pur mancando ad oggi il dato relativo ai controlli effettuati dalla Struttura Territoriale ARPA di Palermo). I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della vigente normativa, un'alterazione da parte di un agente inquinante delle caratteristiche qualitative delle matrici ambientali (suolo e sottosuolo) tale da rappresentare un rischio per la salute umana. Le province maggiormente interessate sono quelle di Caltanissetta, Enna, Messina e Siracusa. I siti dove si riscontra una maggiore contaminazione sono all'interno dei Siti di Interesse Nazionale (circa il 33 %), sono quelli dove si riscontra una cattiva gestione d'impianti e strutture, per esempio la cattiva gestione dei serbatoi interrati presenti nei punti vendita di idrocarburi (circa il 18 %), nonché quelli dove si verifica una scorretta gestione delle discariche (circa il 12 %). In particolare per i punti vendita di idrocarburi, sebbene ogni singola situazione di contaminazione sia generalmente piuttosto limitata, il fenomeno è in senso generale molto critico sia per l'estrema distribuzione sul territorio, sia per la frequente ubicazione all'interno di aree residenziali. Dalla planimetria seguente si evince che la provincia con il maggior numero di siti contaminati è Caltanissetta con 158 siti, mentre quella con il minor numero è Catania con 20 siti.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento delle bonifiche un buon numero di procedimenti sia stato avviato avvalendosi delle procedure semplificate previste per i siti di ridotte dimensioni (38 siti) soltanto in una minima percentuale di questi, si è arrivati alla presentazione e approvazione di un progetto di bonifica. Inoltre la percentuale degli iter di bonifica portati a conclusione nell'anno 2017 non supera il 19 % su base regionale, praticamente stabile rispetto al dato 2016, con un picco massimo del 32 % per la Provincia di Caltanissetta (oggi Libero Consorzio).

Aree ricadenti nei Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) (Fonte: ARPA Sicilia "Annuario regionale dei dati annuali) ... In Sicilia sono presenti 4 SIN: Biancavilla, Gela, Milazzo, Priolo. ... Segue descrizione

CONSIDERATO E RILEVATO che la descrizione delle matrici e delle componenti ambientali - aria, acqua e suolo - risulta, per come riportato dai contenuti presenti nel RA, tratta da altri documenti regionali e per le stesse non risulta il trend in assenza o in caso di attuazione della proposta di PRA.

ATTESO che nel RA risultano di seguito i seguenti contenuti:

"ECOSISTEMI NATURALI E SITI DI RETE NATURA 2000. ... Il Piano di Protezione dall'Amianto nella sua attuazione ... ai fini della localizzazione degli impianti. ... dovrà prendere in considerazione:

- Per i Siti della Rete Natura 2000, i vincoli imposti dai relativi Piani di Gestione, la sussistenza di misure di conservazione previste dalle due Direttive Comunitarie suindicate e dal DPR 357/97 di attuazione delle stesse, oltre alla Valutazione di Incidenza per i siti stessi;*
- Per le Aree Protette, le Aree marine protette e il patrimonio forestale, i vincoli imposti dai relativi Piani del Parco e la sussistenza di misure di salvaguardia."*

RILEVATO che nel RA risulta una sommaria descrizione delle Aree Naturali Protette regionali e nazionali, dei Siti della Rete Natura 2000, delle Aree umide di interesse internazionale e del patrimonio boschivo (Carta dei tipi forestali).

PRESO ATTO che di seguito il RA affronta il tema: "*Vulnerabilità degli ecosistemi nelle aree di localizzazione individuate dal Piano*" con i seguenti contenuti:

Pag. 34 di 54

Commissione Tecnica Specialistica- "VAS R 45" - Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana: procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". Procedimento: Parere Conclusivo VAS art. 15, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

“Come specificato nei capitoli precedenti, il Piano individua i seguenti siti per la localizzazione di discariche ed impianti:

- Il sito di Biancavilla, viene destinato a discarica per MCA a servizio del territorio dell'omonimo Comune;*
- La Miniera Milena viene destinata a discarica a servizio dell'intero territorio Regionale;*
- Il sito di Pasquasia viene destinato ad accogliere un impianto per lo smaltimento finale dell'amianto;*
- Infine, il sito di San Cataldo ha la stessa destinazione del sito di Pasquasia.*

Rispetto ai siti di Natura 2000, tali localizzazioni sono posizionate tutte al di fuori della Rete SIC/ZPS e inoltre la Miniera Milena e il sito di San Cataldo sono poste ad oltre 2 km dai Siti, mentre le aree di Biancavilla e Pasquasia sono poste a meno di 1 km dagli stessi, per cui per questi ultimi si è proceduto ad effettuare la Valutazione di Incidenza riportata nei capitoli seguenti.

Tali condizioni sono ben rappresentate in questi due stralci tratti da Google Earth, che riportando anche i confini delle aree di Rete Natura 2000.

RILEVATI a seguire i seguenti contenuti:

“PAESAGGIO E BENI CULTURALI - Il Paesaggio. Strumenti di Pianificazione Paesaggistica” e PRESO ATTO che dopo una sintesi delle Linee Guida della pianificazione paesaggistica regionale è presente un paragrafo dedicato alla “Tutela del Paesaggio e dei Beni Culturali all'interno delle aree selezionate per gli impianti” dove risulta dichiarato che “Il Piano ha individuato quattro aree per la localizzazione degli impianti:

- Il sito di Biancavilla, da impiegare come discarica a servizio del Comune omonimo;*
 - Il sito di Pasquasia, nel quale sarà realizzato un impianto di trattamento;*
 - Il sito di San Cataldo, nel quale sarà realizzato un impianto di trattamento;*
 - La miniera Milena, in cui verrà ubicata una discarica a servizio dell'intera Regione Siciliana. ...*
- Rispetto a questi siti nei paragrafi seguenti verrà fatta un'analisi dei beni paesaggistici e culturali potenzialmente impattati.”*

VISTO E CONSIDERATO che detta analisi non risulta presente, ma risultano riportati, per ciascuno dei siti selezionati, solo gli indirizzi di tutela e le azioni ammesse e vietate per ciascuno dei Paesaggi Locali potenzialmente interferiti o coinvolti.

“RIFIUTI ... Nelle pagine che seguono il tema dei rifiuti sarà trattato considerando prima i “rifiuti urbani” e poi i “rifiuti speciali”.

CONSIDERATO E RILEVATO che anche per questa tematica risultano riportati i dati tratti da ARPA e dalle pianificazioni/studi settoriali di livello regionale e rassegnate le seguenti conclusioni (senza alcuna ipotesi del trend in assenza o in presenza di PRA per il settore rifiuti speciali):

“L'attivazione del PRA incide in modo considerevole sui due aspetti fondamentali che riguardano la tematica dei rifiuti in genere ma anche dei rifiuti speciali, ovvero la produzione e la gestione soprattutto in riferimento a quelli che sono gli obiettivi regionali.

In sede di attuazione del PRA si dovrà necessariamente tenere conto dell'aumento delle quantità di rifiuti,



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

sia prodotti che gestiti, valutando la possibilità di predisporre tecnologie innovative e sostenibili sia per il trattamento che per lo smaltimento.

Al contempo si dovranno valutare sia opportunità di controllo più spinte – per evitare le problematiche legate all'abbandono del rifiuto da parte del cittadino ovvero ad una condotta illegale del personale impegnato nelle attività – ma anche incentivazioni per i più virtuosi. Inoltre, con l'applicazione di quanto disposto nel PRA saranno individuate ed eseguite opportune attività di formazione destinate sia agli addetti ai lavori che alla cittadinanza ed adeguati monitoraggi.”

“ACUSTICA ... Ai sensi del D. Lgs. 194/2005 nel gennaio 2017 la Regione Siciliana ha attribuito il ruolo di “Autorità” ai Comuni degli agglomerati di Catania, Messina, Palermo e Siracusa, per i quali esistono e sono disponibili le mappe acustiche strategiche ed i relativi piani di azione.

CONSIDERATO che sono riportati gli obiettivi e le misure dei richiamati piani di azione e nulla risulta in riferimento allo stato e al trend con o senza il PRA e anche con riguardo alle zonizzazioni acustiche (e ai limiti) esistenti, soprattutto in prossimità delle dotazioni impiantistiche prospettate o anche per l'eventuale fattore “escludente” e/o “concorrente” da contemplare tra i criteri della proposta del PRA.

“POPOLAZIONE E SALUTE ... contesto demografico ... Patologie Da Amianto ... Al 31 Dicembre 2018 dei 1616 casi in esame, la sede di localizzazione è principalmente la pleura (1520 casi, 94,1%), mentre sede molto più rara è il peritoneo (93 casi, 5,8%); vi sono anche due casi a sede pericardica e un caso di localizzazione nella tunica vaginale del testicolo. La grande maggioranza dei mesoteliomi, ben 1253 (78%) sono stati diagnosticati nel sesso maschile, mentre 363 (22%) nel sesso femminile. Nell'intero periodo il rapporto uomini/donne è di 3,5 con valori oscillanti nel tempo (vedi tabella seguente).

Le analisi dei trend vedono un aumento di questo tipo di patologia negli uomini rispetto alle donne, mentre rispetto all'età nel tempo si vede che per gli uomini si passa ad un incremento fino ad un picco nella fascia 75-79 anni e per le donne 80-84.

Nel periodo 1998 – 2016 la provincia in cui sono stati registrati più casi di mesotelioma è stata quella di Palermo, seguita da Catania e Siracusa. La provincia a più alta incidenza media annuale è Siracusa, seguita da Palermo e Caltanissetta. Per i maschi le province a più alta incidenza sono le stesse, mentre per le femmine dopo Siracusa, sono Catania e Messina.

Dai dati attualmente registrati è emerso innanzitutto che in Sicilia il mesotelioma è un tumore raro: nel periodo 1998-2016 in questa Regione il tasso grezzo di incidenza medio del mesotelioma è di 1,68/100.000/anno (2,70 nel sesso maschile e 0,73 nel sesso femminile).

E' particolare la situazione della provincia di Catania, nel cui ambito risulta significativamente elevato il dato di mortalità del distretto di Adrano, comprendente Biancavilla, sia per i maschi che per le femmine, a causa della presenza naturale della fluoroadenite, fibra simile all'asbesto. Nel Registro Mesoteliomi sono presenti, nel periodo considerato per l'analisi, 42 casi residenti a Biancavilla (popolazione media circa 23.500 ab.), equivalenti a un tasso grezzo di incidenza di 9,4/100.000/anno.

Vanno ancora migliorate le procedure di esecuzione delle interviste per l'accertamento



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

dell'esposizione ad asbesto/amianto.

Tuttavia, in sintesi, si può affermare che la Regione Siciliana si è dotata del Registro regionale dei mesoteliomi, che allo stato attuale sta funzionando in maniera più che soddisfacente in termini di tempestività della rilevazione e di qualità dei dati raccolti.

*Essa ha inoltre adottato il "Protocollo sanitario regionale standardizzato per gli accertamenti sanitari in materia di amianto" per garantire politiche di assistenza sanitaria nei confronti degli esposti ad amianto che siano omogenee e standardizzate sull'intero territorio regionale ... nel 2013 è stato avviato un programma straordinario di intervento per il controllo dei problemi rilevanti di salute pubblica nelle aree industriali di Gela, Augusta, Priolo e Milazzo, dichiarate "ad elevato rischio di crisi ambientale ... è stato adottato con deliberazione n.376 del 17 dicembre 2014 il Piano straordinario di interventi sanitari nel SIN di Biancavilla **TURISMO** ... Il buon andamento complessivo rispecchia pienamente quello delle singole realtà territoriali nelle quali, il 2017, ha fatto registrato chiari segnali di forte ripresa del turismo. È il caso delle presenze italiane rilevate nella provincia di Palermo (+13,1%) e in quella di Catania (+11,8%) seguite da Messina e Trapani (+9,8% entrambe).*

I dati relativi al 2018, non ancora ufficiali, rilevano un ulteriore trend di crescita per il settore turistico siciliano. Conferme in tal senso giungono anche dalle classifiche stilate da varie fonti di siti di viaggi e prenotazioni on-line e dai dati sulle prenotazioni da parte di turisti esteri di cui le stesse dispongono.

In termini di ricettività si distinguono quella alberghiera e quella extra-alberghiera.

La distribuzione delle strutture alberghiere è diffusa su tutto il territorio regionale (con minore diffusione nelle provincie interne di Caltanissetta ed Enna).

E' evidente che per un settore di grande importanza per l'economia e in continua crescita come quello del turismo, diventa indispensabile garantire la tutela del territorio, prevenendo, per esempio, i fenomeni di degrado dovuti all'abbandono dei rifiuti.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI ... dove risulta la descrizione del sistema della mobilità regionale, delle infrastrutture e delle modalità di trasporto e di movimento di persone e merci senza alcuna argomentazione sull'eventuale effetto/impatto del PRA sullo stato e sul trend della tematica considerata.

ATTESO E RILEVATO che oltre alla descrizione del sistema, delle modalità e delle infrastrutture di livello regionale risulta un breve paragrafo sul contributo del fattore in ordine alle emissioni in atmosfera e neanche in questo caso viene considerato l'effetto/impatto del PRA sullo stato e sul trend del fattore considerato.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> definire gli <u>indicatori di stato</u> per ciascuna delle matrici/componenti ambientali considerate per il livello di Piano e per il territorio di riferimento 	L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 di questo RA
Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> integrare il RA con la descrizione dei caratteri del paesaggio e dei beni culturali, con l'ausilio della 	L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 di questo RA nel quale viene fatta una



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

pianificazione paesistica vigente e, laddove non attiva, con le Linee Guida del Piano Paesaggistico Regionale per enucleare relazioni/interferenze, criticità, minacce, punti di forza, eventuali impatti attivi in assenza di PRA, ecc.;	<i>descrizione più dettagliata dei beni paesaggistici e culturali presenti nelle aree individuate per la localizzazione dei nuovi impianti</i>
---	--

CONSIDERATO E VALUTATO che, sulla base della superiore disamina, anche i superiori due criteri non risultano soddisfatti.

c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> integrare il RA con la descrizione mirata e coerente delle caratteristiche, della vulnerabilità, del valore ecologico e paesaggistico, della rilevanza delle relazioni tra le matrici ambientali, i fattori e gli elementi a fronte della localizzazione, della tipologia degli impianti e delle operazioni attese dalla proposta di PRA, soprattutto con riferimento alle aree critiche e di attuale minaccia ambientale raggruppate nelle "Aree ad elevato rischio di crisi ambientale", Milazzo, Priolo, Gela e Biancavilla (che rientra tra i SIN); 	<p><i>L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 di questo RA, nel quale viene fatta una descrizione più dettagliata dei beni paesaggistici e dei siti Natura 2000 presenti nelle aree individuate per la localizzazione dei nuovi impianti. Inoltre, la valutazione degli impatti è stata ampiamente trattata anche nei capitoli 7 e 8 di questo RA</i></p>

CONSIDERATO E VALUTATO che sulla base delle osservazioni e dei rilievi prodotti per gli analoghi temi per il criterio b) il capitolo 6 risulta carente di importanti informazioni soprattutto focalizzate sulle relazioni opera-ambiente per le dotazioni impiantistiche da bonificare e da riutilizzare.

CONSIDERATO E RILEVATO che il capitolo 7 - **VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI DALL'APPLICAZIONE DEL PIANO**, contiene, "una valutazione dei possibili effetti ambientali, sanitari e socio-economici dovuti all'attuazione delle azioni previste dal PRA della Regione Sicilia. Vengono individuati gli impatti ambientali significativi connesse alle azioni di Piano riguardanti la rimozione, il trasporto, lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti, Nei paragrafi successivi, valutati tali impatti, viene riportata un'analisi multicriteria per confrontare le singole alternative impiantistiche e definire quella migliore, allo scopo di dare anche un contributo fattivo al processo decisionale della VAS del PRA. Partendo, poi, dai risultati ottenuti, si orienta la pianificazione in modo tale da creare una combinazione di alternative impiantistiche derivanti direttamente dagli scenari di flusso e produzione dei rifiuti contenenti amianto che effettivamente si avranno scenari che saranno valutati in funzione della loro rispondenza agli obiettivi di Piano e in base all'entità dei relativi impatti. Come si è detto nei capitoli precedenti, gli scenari alternativi che il PRA prevede, da valutare in campo impiantistico, sono:



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Categoria/Classe	Descrizione
S1	Celle dedicate presso discariche esistenti
S2	Discariche dedicate su cave nella disponibilità pubblica
S3	Discariche dedicate
R1	Impianto di trattamento di RCA senza modificazione della struttura microcristallina
R2	Impianto di trattamento di RCA con modificazione della struttura

Le azioni di Piano si articolano in tre fasi: breve periodo (5 anni), medio periodo (7 anni) e lungo periodo (10 anni). Nello specifico, le azioni di smaltimento (categoria S) riguardano il breve e medio periodo, mentre le azioni di recupero (categoria R) riguardano il lungo periodo.

RILEVATO E VALUTATO che la richiesta effettuata dalla CTS è tesa soprattutto ad ottenere una puntuale analisi *swot* per verificare la validità e la compatibilità della strategia ambientale volta all'individuazione delle condizioni per la localizzazione delle componenti impiantistiche, attesi gli elevati livelli di rischio e inquinamento ambientale di talune aree bersaglio del PRA, **CONSIDERATA** la rilevanza della Valutazione Ambientale Strategica e degli orientamenti e delle indicazioni che il processo e lo strumento individua per il livello progettuale, realizzativo e gestionale dei singoli interventi.

ATTESO che risulta un'analisi multicriteria per la definizione e la valutazione degli scenari selezionati, metodo utile di supporto alla decisione per le tipologie e le tecnologie e per evidenziare il beneficio ambientale e anche socio-economico delle scelte pianificatorie effettuate.

VISTO E CONSIDERATO che non risulta evidenziata in maniera mirata e puntuale la valutazione strategica ambientale mirata alla verifica di sostenibilità ambientale e della protezione della popolazione dai rischi per incidenti rilevanti e/o sanitari del sistema impiantistico "pilota" proposto dal PRA, ad anticipazione delle ulteriori localizzazioni del sistema impiantistico con i criteri individuati ed elencati dalla proposta di PRA.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> • analizzare e valutare le relazioni tra i Piani paesaggistici provinciali e i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000, per i quali dovrà essere tenuto in debito conto l'insieme degli impatti indiretti (anche dell'eventuale effetto cumulo) sugli obiettivi di conservazione e sulle azioni gestionali, oltre alle considerazioni e valutazioni contenute nello "Studio di Incidenza", per individuare pertinenti indicatori di stato; • integrare lo "Studio di Incidenza" con la puntuale individuazione degli impatti e/o delle interferenze sui Siti della Rete Natura 2000 e sviluppare detto Studio - a partire dal livello di screening fino all'eventuale livello di valutazione da avviare sulla base degli obiettivi e delle misure di conservazione dello stato dei Siti e a fronte delle 	<p><i>Le relazioni tra il PRA e questi Piani sono state analizzate nel capitolo 4 di questo RA</i></p> <p><i>E' stata effettuata l'integrazione dello Studio di Incidenza con l'inserimento delle aree interessate dalla localizzazione dei nuovi impianti nel capitolo 8 di questo RA</i></p>



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

azioni e degli interventi di PRA (individuando con buona approssimazione e, laddove possibile con precisione, le azioni e gli interventi discendenti dalla proposta di PRA)	
---	--

CONSIDERATO E VALUTATO che:

- come già rilevato per il capitolo 4, i contenuti e le argomentazioni sviluppati non hanno messo in evidenza il rapporto tra gli indirizzi e le azioni di tutela paesaggistica e le azioni proposte dal PRA né il rapporto di dette azioni con gli obiettivi (e le azioni gestionali) di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti;

- non risulta esaustiva e consistente l'integrazione dello "Studio di Incidenza" che coincide con una matrice di screening riferita alle azioni generiche della proposta di PRA ma non procede a verificare, pure a fronte di scelte "localizzative" e anche impiantistiche in buona parte delineate, se possano insorgere eventuali incidenze sui Siti della Rete Natura 2000 per impatti diretti e/o indiretti generabili dalle azioni proposte dal PRA.

RILEVATO E VALUTATO che nel RA risultano le seguenti valutazioni:

"Dall'analisi della matrice risulta che per quanto riguarda le azioni di Piano "immateriali", come ad esempio le azioni di promozione e incentivazione della rimozione dei RCA e quelle finalizzate alla formazione e informazione della popolazione sui rischi, si può affermare che queste non hanno impatti negativi sulla Rete Natura 2000. Al contrario, a lungo termine, si tratta di azioni che possono avere degli effetti positivi. Viceversa, le azioni "materiali" potrebbero avere degli impatti negativi o comunque delle interferenze con i siti Natura 2000. In particolare, parliamo di:

- Azioni volte alla rimozione/smaltimento dei RCA
- Realizzazione di celle dedicate all'interno di discariche esistenti
- Ubicazione di discariche dedicate
- Realizzazione di impianti di trattamento di RCA, sia senza che con modificazione della struttura microcristallina.

Gli effetti diretti di queste azioni potrebbero essere legati alle loro dimensioni e localizzazione. Impatti indiretti possono essere invece collegati agli effetti cumulativi ed indotti dai servizi di gestione collegati a tali impianti, come ad esempio le infrastrutture e i trasporti. Bisognerà valutare di volta in volta in sede di VIA dei singoli interventi la sussistenza di tali incidenze. Per la localizzazione degli impianti a venire, il PRA applica un criterio/vincolo escludente per i Siti di Rete Natura 2000, ossia esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la possibilità di realizzare modifiche sostanziali agli impianti esistenti e quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata. Il criterio è applicato per i territori immediatamente all'esterno alle aree tutelate, per una porzione pari a 300 m misurati dal perimetro delle aree protette. Esso, inoltre, è valido per tutte le tipologie di impianti a esclusione delle discariche per inerti per il quale il vincolo è penalizzante. Il criterio resta escludente per le cave ad arretramento di terrazzi morfologici, balze o versanti naturali. Infine, il vincolo deve essere applicato in fase di micro-localizzazione.

Nelle indicazioni di dettaglio per le Aree Natura 2000, inoltre, partendo dal presupposto che NON si possono realizzare impianti all'interno di tali siti e per una fascia di rispetto di 500 m dal confine degli stessi:

Pag. 40 di 54



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- *dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i nuovi impianti da localizzarsi entro un raggio di 1 km dal perimetro dei Siti Natura 2000; dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza gli impianti esistenti entro un raggio di 1 km dal perimetro dei Siti Natura 2000, nei casi di richiesta di modifica impianti esistenti;*
- *dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza tutti i nuovi impianti da localizzarsi entro il raggio di 2 km dal perimetro dei Siti Natura 2000;*
- *dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza gli impianti esistenti entro il raggio di 2 km dal perimetro dei Siti Natura 2000, nei casi di richiesta di modifica impianti esistenti.*

La fascia, dunque, compresa tra i 300 m e i 2 km dal perimetro delle aree ha carattere prescrittivo penalizzante per tutte le tipologie di impianto, sia per quelli di nuova realizzazione, sia per quelli esistenti, ma per quanto riguarda lo smaltimento e il trattamento dei RCA parliamo solo di impianti di nuova realizzazione.

Infine, gli Enti gestori potranno richiedere lo Studio di Incidenza anche per i progetti con distanza superiore ai 2 km dal perimetro, qualora lo ritenessero opportuno, ovvero qualora la realizzazione degli stessi potrebbe comportare impatti negativi per il sito e la connettività ecologica.

Da tutto quanto detto, si evince, dunque, che gli impianti di nuova realizzazione potranno avere un impatto solo indiretto sui siti di Rete Natura 2000, attraverso emissioni atmosferiche, vibrazioni, rumori e scarichi, con effetti che per distanze elevate dai confini di questi e per le mitigazioni adottate diventano sostenibili.

Nella "seconda matrice viene riportata un'analisi delle potenziali incidenze degli impianti sui siti di Rete Natura 2000, mediante correlazione. All'interno della matrice ogni tipologia di impianto per la gestione dei RCA viene correlata ai suoi potenziali impatti e alle conseguenti opere di mitigazione.

Per gli impatti sono stati individuati tre gradi di impatto - Low (L), Medium (M), High (H) – e tre gradi di reversibilità – Easy (E), Hard (Hd), Non Reversibile (NR).

Infine, per la mitigazione sono stati considerati tre livelli di intervento: Light (L), Medium (M), Strong (S).

Le tipologie di impianti considerate sono le classi e categorie riportate nel PRA:

S1 Celle dedicate presso discariche esistenti

S2 Discariche dedicate su cave nella disponibilità pubblica

S3 Discariche dedicate

R1 Impianto di trattamento di RCA senza modificazione della struttura microcristallina

R2 Impianto di trattamento di RCA con modificazione della struttura

In base a quanto detto in precedenza, gli impatti potenziali sono associabili in fase di esercizio degli impianti a rumore e vibrazioni, emissioni di inquinanti nelle matrici aria, acqua, suolo e alla generazione di calore. Ognuno di questi impatti può essere anche una interferenza con gli habitat e le specie protette, ma ciò andrà valutato di volta in volta in funzione della vicinanza con il sito stesso.

Gli impianti non possono essere realizzati all'interno dei siti di Rete Natura 2000, ci potrebbero essere dei casi di bonifica/rimozione all'interno delle stesse aree. Inoltre, è da segnalare che i trasporti destinati ai siti da realizzare potrebbero interessare direttamente i siti protetti. Da queste due considerazioni discende che bisognerà di volta in volta valutare gli impatti di queste ulteriori situazioni sulle aree Natura 2000.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Ritornando agli impatti sulle specie tutelate e sugli habitat, quelli potenziali potrebbero essere i seguenti:

- a) riduzione della superficie di habitat, a seguito dell'occupazione di suolo per la realizzazione degli impianti e delle infrastrutture accessorie*
- b) frammentazione di habitat a seguito di realizzazione di interventi che spezzano le reti di connettività ecologica e le aree di influenza esterna*
- c) danno irreversibile a habitat*
- d) disturbo di flora e fauna e spopolamento delle specie*
- e) modifiche alle componenti ambientali caratterizzanti il sito, come aria, acqua e suolo*

In realtà, relativamente alla riduzione di suolo questa è una possibilità non avverabile, in quanto la impossibilità a realizzare nuovi impianti all'interno delle aree Natura 2000 esclude di fatto tale situazione.

Ulteriori impatti potenziali da valutare sono quelli derivanti dalle attività svolte in fase di cantiere, per le quali bisognerà prevedere delle misure di mitigazione ad hoc, valutando opportunamente anche la stagione in cui verranno effettuati gli interventi, al fine di portare il minor disturbo alle specie faunistiche durante le fasi di nidificazione e riproduzione.

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> • si dovrà redigere un capitolo organico in ordine ai "problemi ambientali" attivi sul territorio di riferimento e pertinenti la proposta di PRA, tenuto conto delle fronte delle minacce, delle criticità e dei rischi individuati e descritti nella matrice swot e con appropriati commenti all'analisi "swot" redatta; • dovranno essere individuati, con riferimento al livello e al territorio/ambiente di riferimento della proposta di Piano, i "determinanti" e gli "indicatori di impatto" per ciascuno degli scenari considerati e con riferimento ai "problemi ambientali" interferenti. 	<p><i>L'indicazione è stata accolta con la redazione del paragrafo 6.3 e con un'integrazione del paragrafo 6.4</i></p> <p><i>L'indicazione è stata accolta con l'integrazione di tali indicatori al capitolo 5 di questo RA, in coerenza con quanto stabilito nel capitolo 7</i></p>

CONSIDERATO E VALUTATO che, come verificato in relazione anche agli altri criteri, **RILEVATA** già l'assenza di un'analisi swot calibrata e focalizzata su temi e problemi ambientali come sopra diffusamente argomentato - e anche con riferimento alle richieste esplicite effettuate da CTS, non risulta la redazione di un capitolo organico né risultano pertinenti e consistenti i riferimenti richiamati dall'A.P. nel riscontro effettuato.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> inserire nel R.A. in maniera sistematica e in apposito capitolo, la trattazione dei pertinenti riferimenti strategici e degli obiettivi internazionali ed europei per la sostenibilità ambientale nonché della loro considerazione nella proposta di Piano. 	<p><i>Tale valutazione è stata effettuata nel capitolo 4 di questo RA</i></p>

CONSIDERATO E VALUTATO che nel cap. 4 risultano richiamati solo tre riferimenti strategici di livello comunitario e nessuno degli obiettivi di livello internazionale e che per i riferimenti comunitari la trattazione risulta generica.

RITENUTO che nel RA avrebbero dovuto essere richiamati almeno i seguenti riferimenti pertinenti, capaci di orientare la sostenibilità ambientale della proposta di PRA:

- l' Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030;
- la strategia tematica dell'Unione europea per la protezione del suolo.

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> descrivere alla coerente scala, per potenziale dislocazione e localizzazione spaziale delle azioni e degli interventi genericamente rassegnati nelle tabelle dell'Analisi Multi-Criteriale (AMC) oltreché nelle tabelle dell'analisi swot. 	<p><i>La valutazione di impatto è stata meglio specificata per le aree interessate dalla localizzazione dei nuovi impianti ai capitoli 6, 7 e 8 del RA</i></p>

CONSIDERATO E VALUTATO che nel capitolo 7 sono stati individuati per azione-tipo e per alternativa - tipo, gli impatti su talune componenti ambientali e analizzati gli impatti per gli scenari utilizzando sub criteri, ma senza alcun riferimento al territorio e al bacino di interesse né alle localizzazioni e soluzioni impiantistiche prospettate, con contenuti di tipo generale e applicabili in linea teorica a prescindere dall'ambiente di riferimento e dalle caratteristiche di tipo locale.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

RIBADITO che nel richiamato cap. 8 non emerge il rapporto né l'impatto delle azioni proposte dal PRA con gli obiettivi (e le azioni gestionali) di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti, **CONSIDERATO** che, come pure riportato, "... si evince, dunque, che gli impianti di nuova realizzazione potranno avere un impatto solo indiretto sui siti di Rete Natura 2000, attraverso emissioni atmosferiche, vibrazioni, rumori e scarichi, con effetti che per distanze elevate dai confini di questi e per le mitigazioni adottate diventano sostenibili. In base a quanto detto in precedenza, gli impatti potenziali sono associabili in fase di esercizio degli impianti a rumore e vibrazioni, emissioni di inquinanti nelle matrici aria, acqua, suolo e alla generazione di calore. Ognuno di questi impatti può essere anche una interferenza con gli habitat e le specie protette, ma ciò andrà valutato di volta in volta in funzione della vicinanza con il sito stesso. Gli impianti non possono essere realizzati all'interno dei siti di Rete Natura 2000, ci potrebbero essere dei casi di bonifica/rimozione all'interno delle stesse aree. Inoltre, è da segnalare che i trasporti destinati ai siti da realizzare potrebbero interessare direttamente i siti protetti. Da queste due considerazioni discende che bisognerà di volta in volta valutare gli impatti di queste ulteriori situazioni sulle aree Natura 2000. ... Ritornando agli impatti sulle specie tutelate e sugli habitat, quelli potenziali potrebbero essere i seguenti:

- a) riduzione della superficie di habitat, a seguito dell'occupazione di suolo per la realizzazione degli impianti e delle infrastrutture accessorie
- b) frammentazione di habitat a seguito di realizzazione di interventi che spezzettano le reti di connettività ecologica e le aree di influenza esterna
- c) danno irreversibile a habitat
- d) disturbo di flora e fauna e spopolamento delle specie
- e) modifiche alle componenti ambientali caratterizzanti il sito, come aria, acqua e suolo

In realtà, relativamente alla riduzione di suolo questa è una possibilità non avverabile, in quanto la impossibilità a realizzare nuovi impianti all'interno delle aree Natura 2000 esclude di fatto tale situazione.

Ulteriori impatti potenziali da valutare sono quelli derivanti dalle attività svolte in fase di cantiere, per le quali bisognerà prevedere delle misure di mitigazione ad hoc, valutando opportunamente anche la stagione in cui verranno effettuati gli interventi, al fine di portare il minor disturbo alle specie faunistiche durante le fasi di nidificazione e riproduzione.

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> • Individuare e descrivere le pertinenti misure di attenuazione, mitigazione e compensazione genericamente elencate. 	<p>Le mitigazioni sono state meglio specificate nei capitoli 8 e 9 di questo RA</p>

CONSIDERATO E VALUTATO che le mitigazioni individuate nel capitolo 8, riferite ai Siti della Rete Natura 2000 regionali interferiti, nel capitolo 8 del RA è presente una tabella con azioni di mitigazione senza riferimenti ai Siti potenzialmente interferiti dalla proposta di PRA

- Per la ZSC "Poggio S.Maria" (per il sito di Biancavilla) e la ZSC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale (per il sito di Pasquasia) nel RA sono riportate le azioni gestionali dei relativi Piani di Gestione: "... Per quanto riguarda le mitigazioni, esse possono essere distinte in due fasi:



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- Fase di cantiere, durante la quale si provvederà a predisporre barriere antirumore e antipolvere e verranno pianificate le attività in modo da evitare quelle più rumorose durante la nidificazione delle specie presenti;

- Fase di esercizio della discarica, durante la quale verranno predisposti filtri ecologici funzionanti come barriere antirumore e antipolvere.

ATTESO che per entrambi i siti sono state individuate le azioni e le connesse misure di mitigazione (e quindi non è possibile escludere, come prima affermato nel RA incidenze sul Sito):

- nella “Matrice di correlazione Potenziali impatti/Mitigazioni per il Sito di Poggio Santa Maria”:

- Azione C - Dismissione definitiva di tutti gli edifici, le coperture e le strutture realizzate in MCA

Si eviteranno attività particolarmente rumorose durante la nidificazione delle specie e verranno predisposte barriere antirumore.

- Azione S2 - Discariche dedicate su cave nella disponibilità pubblica e infrastrutture di accesso:

Disturbi della flora e della fauna, per effetto di produzione di rumore, vibrazioni, e per transito dei mezzi, alterazione della qualità dell'aria

Predisposizione di barriere acustiche. Impiego di mezzi a basso impatto. Mitigazione delle polveri mediante realizzazione di alberature lungo il confine (filtri ecologici). Utilizzo di mezzi su gomma a basse emissioni Incentivazione all'intermodalità dei trasporti

Frammentazione di habitat a seguito di realizzazione di interventi che spezzano le reti di connettività ecologica e le aree di influenza esterna

Predisposizione di filtri ecologici che contribuiscano anche all'infoltimento della rete

Modifiche delle componenti ambientali caratterizzanti il sito, come acqua e suolo, dovute alle acque di dilavamento del sito assimilabili agli scarichi civili e industriali

Predisposizione a norma di legge di tutte le reti di collettamento e trattamento acque meteoriche, per garantire adeguati livelli di tutela ambientale

- Nella “Matrice di correlazione Potenziali impatti/Mitigazioni per il Sito di Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”:

- Azione C - Dismissione definitiva di tutti gli edifici, le coperture e le strutture realizzate in MCA

Si eviteranno attività particolarmente rumorose durante la nidificazione delle specie e verranno predisposte barriere antirumore.

- Azione R1/R2 - Impianto di trattamento di RCA e infrastrutture di accesso:

Disturbi della flora e della fauna, per effetto di produzione di rumore, vibrazioni, e per transito dei mezzi, alterazione della qualità dell'aria

Predisposizione di barriere acustiche. Impiego di mezzi a basso impatto. Mitigazione delle polveri mediante realizzazione di alberature lungo il confine (filtri ecologici). Utilizzo di mezzi su gomma a basse emissioni Incentivazione all'intermodalità dei trasporti



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Frammentazione di habitat a seguito di realizzazione di interventi che spezzettano le reti di connettività ecologica e le aree di influenza esterna

Predisposizione di filtri ecologici che contribuiscano anche all'infoltimento della rete

Modifiche delle componenti ambientali caratterizzanti il sito, come acqua e suolo, dovute alle acque di dilavamento del sito assimilabili agli scarichi civili e industriali

Predisposizione di reti di collettamento e trattamento acque meteoriche e utilizzo delle migliori tecnologie per il trattamento degli scarichi

CONSIDERATO E VALUTATO che sono state individuate azioni incidenti e rilevata la necessità di interventi di mitigazione, ma non sono state indicate, le disposizioni e le prescrizioni per il livello appropriato di studio e valutazione di incidenza e per la progettazione, la realizzazione, la gestione e il monitoraggio, in accordo con gli indirizzi e le azioni individuate dai Piani di gestione per l'Ambito di riferimento dei Siti.

ATTESO che nel cap. 9 risulta contenuto quanto segue: *"In particolare, poi, per gli impianti già individuati, ossia Biancavilla, Pasquasia, Milena e Bosco San Cataldo, verranno messe in atto le misure di mitigazione/compensazione valutate in conseguenza degli studi fatti sull'incidenza rispetto alla rete Natura 2000 per i primi due e delle valutazioni di impatto fatte per tutte, così come di seguito indicato."*

h) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> Integrare la proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale - anche sulla scorta delle integrazioni da effettuarsi nel RA - tutti gli indicatori del ciclo DPSIR. 	<i>L'indicazione è stata accolta con una integrazione del capitolo 10 di questo RA</i>

CONSIDERATO E VALUTATO che il capitolo 10 è stato integrato ma, sulla base delle considerazioni fin qui rassegnate, non contiene tutti gli indicatori pertinenti, sia sulla base degli impatti e/o delle pressioni individuate, sia per l'assenza del trend delle componenti ambientali prese in considerazione in caso di attuazione del PRA.

i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Richiesta	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> si raccomanda la sua revisione anche con l'ausilio del Documento "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali. 	<i>L'indicazione è stata accolta rielaborando la Sintesi non Tecnica, riportata all'allegato 2 al presente RA</i>

CONSIDERATO E VALUTATO che la Sintesi non Tecnica - Allegato 2 risponde ai requisiti di sintesi e

Pag. 46 di 54

Commissione Tecnica Specialistica- "VAS R 45" - Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana: procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". Procedimento: Parere Conclusivo VAS art. 15, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

chiarezza espositiva per quanto la stessa risente delle criticità individuate per talune sezioni del RA in ordine a lacune e carenze di contenuti, stime, valutazioni per come fin qui argomentato.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE

CONSIDERATO E VALUTATO CHE:

in generale il RA presenta lacune e criticità come è emerso dai rilievi e dalle osservazioni formulate sia dai SCMA ARPA SICILIA e LEGAMBIENTE come da questa CTS a valle della II fase di

- dal SCMA ARPA:

- Per *“L’analisi di contesto del Rapporto Ambientale (§ 6 “Caratteri identitari del contesto ambientale e territoriale”) che deve pervenire all’esame delle aree interessate dalle azioni previste dal Piano, per fornire un quadro ambientale naturalistico del territorio ... connesso con le azioni del Piano. Si propone di approfondire il livello di dettaglio, così come già evidenziato nelle osservazioni avanzate al Rapporto Ambientale Preliminare;*
- *... effettuare una verifica della valutazione dei benefici ambientali derivanti dalle diverse tipologie di impianto a seguito della effettiva possibilità di realizzazione delle due tipologie [cioè: tecnologia impiantistica senza modificazione della struttura microcristallina (R1) e tipologia impiantistica con trasformazione della struttura microcristallina (R2)] o di eventuali altre tipologie che saranno tecnologicamente disponibili in futuro.*
- Con riferimento al *“RA (§ 3.2.3. “Scenario specifico”) ... un’analisi dei costi-benefici, compresi quelli ambientali, per cui risulta più conveniente procedere per i primi 3 anni di attuazione del Piano a dare la priorità alle soluzioni più rapide nella loro attuazione, ... verranno utilizzate celle dedicate, valutando la manifestazione di interesse dei privati ad investire su tali celle o, se ciò non si verificasse, si deciderà per l’utilizzo delle cave pubbliche dismesse monodedicare opportunamente attrezzate ai sensi di legge. Si ritiene che il proponente effettui un approfondimento a tale riguardo.*
- Con riferimento al *RA (§ 6.1.3. “Azioni per lo smaltimento dei rifiuti speciali contenenti amianto in ambito Regionale”) e all’ipotesi di realizzare un Programma d’emergenza per lo smaltimento dei rifiuti di amianto, che al momento non è possibile prevedere se sarà necessario attuarlo e non ne sono note nemmeno le caratteristiche e, pertanto, non se ne possono valutare gli effetti ambientali.*
- Con riferimento al *RA (§ 3.5. “Strumenti economici per l’attuazione del Piano”), e alla delibera CIPE n. 6 del 28/01/2015, che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per la realizzazione del programma di interventi per lo smaltimento dell’amianto e dell’eternit nei comuni della Valle del Belice. Non sono descritte le modalità di attuazione né le interazioni con il Piano in esame. Sarebbe utile approfondire queste interazioni.*
- Con riferimento al *RA (§ 10. “Il sistema di monitoraggio ambientale”) ... Si propone di approfondire adeguatamente questa importante sezione del RA. Inoltre, dal momento che si procederà alla realizzazione di lotti di discarica per fasi successive in modo da seguire l’andamento degli incrementi dei flussi di RCA che sarà necessario smaltire, si propone che gli indicatori scelti*



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

per la valutazione dell'andamento ambientale del Piano siano scelti in modo da essere calibrati per susseguenti fasi di attuazione.

- dal SCMA LEGAMBIENTE:
 - integrare *“i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA).*
 - *completare il censimento sulla presenza di MCA presso siti industriali e/o dismessi ...*
 - *risolvere l'incongruenza di riferimenti particolarmente grave: i dati riportati nel Piano, relativi alle attività di smaltimento e bonifica, riguardano esclusivamente gli anni dal 2015 al 2017, mentre dovrebbero essere disponibili e conosciuti i dati degli MCA smaltiti e bonificati dalle imprese autorizzate almeno dal 1993;*
 - *il Piano riporta i dati in parola solo fino al 2017, mentre sarebbe opportuno inserire in fase di stesura finale del Piano i dati relativi al monitoraggio dell'attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018, poiché ad oggi certamente nella disponibilità del DRPC....*
 - *inserire le procedure e i provvedimenti di AIA in corso e/o autorizzati per localizzare e stimare capacità e consistenza della dotazione impiantistica attuale.*
 - *superare le criticità e le discrasie emerse nello studio effettuato sul Comune di Gela e riportato dal PRA e riferibili ai metodi e ai valori funzionali alla determinazione dei valori dimensionali (superfici e volumi) da applicare per la stima dei volumi dei manufatti contenenti amianto e fondamentali per la mappatura e il censimento di base per il PRA (e per determinare e stimare gli impatti ambientali per lo smaltimento, il trattamento, ecc. dell'amianto);*
 - *superare le criticità e i conflitti derivanti dalla proposta di utilizzo delle cave dismesse, sulla base delle contraddizioni emerse nel paragrafo 5.3.2.2 e proporre criteri anche nelle more dell'aggiornamento del Piano Rifiuti Speciali in quanto, come sempre sostenuto dal SCMA *“una parte importante di Piano, di fatto non è sottoposta a valutazione ambientale, mentre il Piano dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale nella sua interezza e recepire le eventuali osservazioni ricevute nella stesura definitiva.”**
 - *Individuare e localizzare la dotazione impiantistica necessaria in luogo delle scelte teoriche sulle alternative tecnologiche e di trattamento preventivo (osservazione classificata con il n. 22).*
- Sulla base delle richieste formulate con il parere CTS n. 56/2020 e con riferimento ai criteri dell'Allegato VI:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

- Non sono stati inseriti i corretti Indicatori di Stato per ciascuna delle componenti e matrici ambientali individuate avvalendosi delle numerose pubblicazioni curate da ISPRA e da numerose ARPA regionali (tra le quali ad esempio Regione Piemonte) né riferiti i Determinanti e le Pressioni a ciascuno degli Scenari ipotizzati;
- Non risulta descritto il *trend* delle componenti ambientali a partire da (e con) dati e informazioni di tipo numerico, statistico e quantitativo;
- Non sono state prodotte le Norme Tecniche della Proposta di PRA a supporto dei criteri localizzativi e per la definizione delle tipologie impiantistiche, delle tecnologie, dei modi, dei tempi, dei vincoli,



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

dei costi e dei risultati/benefici attesi dal PRA sia di tipo socio-economico, quanto di tipo ambientale e socio-sanitario;

- Non è stata prodotta l'analisi *swot* ambientale – da inserire ad integrazione delle informazioni rassegnate nel cap. 4 e di quelle che lo stesso capitolo del RA ha riportato dal cap. 6 - volta a verificare la fattibilità e la sostenibilità ambientale dei siti individuati per lo smaltimento e/o il trattamento dei MCA e dei RCA; **ATTESO E RILEVATO** che, non sono state prospettate alternative ai siti selezionati, come si evince dai contenuti del § “5.3.2.4 Individuazione di siti potenzialmente idonei”; **CONSIDERATO E VALUTATO** che detti siti, in quanto individuati, risulterebbero localizzati sulla base dei criteri individuati dalla proposta di PRA, ma non emerge la strategia ambientale sottesa, la descrizione dettagliata di tutte le condizioni non escludenti e quelle concorrenti alla loro localizzazione; né le valutazioni ambientali preliminari, né le eventuali condizioni/prescrizioni ambientali individuate - che dovranno orientare i singoli progetti, i relativi studi e le relative valutazioni di impatto ambientale per la fase attuativa.
- Non risultano evidenziati i rapporti tra gli obiettivi/azioni della proposta di PRA con gli obiettivi degli strumenti presi in considerazione in ordine alle relazioni con il Paesaggio e il sistema della biodiversità oggetto di tutele, individuare le matrici ambientali e le componenti del Paesaggio, dell'identità culturale e della Biodiversità, di potenziale impatto e sulla base delle considerazioni rassegnate dall'A.P. .

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

- Non risulta esaustiva e pertinente la descrizione dello stato e del trend delle componenti ambientali come delle Aree Naturali Protette regionali e nazionali, dei Siti della Rete Natura 2000, delle Aree umide di interesse internazionale e del patrimonio boschivo (Carta dei tipi forestali), strutturata e focalizzata in sui sistemi e sulle aree di potenziale impatto/riferimento della proposta di PRA, come pure sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia

c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

- Non risultano esplicitati ed evidenziati il rapporto tra gli indirizzi e le azioni di tutela paesaggistica e le azioni proposte dal PRA né il rapporto di dette azioni con gli obiettivi (e le azioni gestionali) di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti, per i criteri quanto per le localizzazioni individuate.

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- Non risulta effettuata un'analisi swot calibrata e focalizzata sui temi e i problemi ambientali generali dalla proposta di PRA e/o problemi ambientali esistenti, con i quali il progetto di PRA produce relazioni.
- e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- E' assente il riferimento ad almeno i seguenti riferimenti pertinenti: l' Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile; la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030; la strategia tematica dell'Unione europea per la protezione del suolo e non risulta l'evidenza di come durante la preparazione del PRA, si è tenuto conto di tutti gli obiettivi e di ogni considerazione ambientale ritenuti pertinenti.
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.
- Non risultano individuati e stimati gli impatti individuati per gli scenari (anche con riguardo ai "sub criteri") con riferimento al territorio e al bacino di interesse e con particolare riferimento alle aree potenzialmente idonee per le localizzazioni e le soluzioni impiantistiche prospettate, come anche rilevato e sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia e con anche il necessario approfondimento volto a far emergere le interferenze e gli eventuali impatti delle azioni proposte dal PRA sul paesaggio, sui BB.CC.AA. come sugli habitat e sulle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti a partire dalle analisi e dalle valutazioni contenute nei Piani di gestione dei Siti.
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.
- Non risultano individuate le disposizioni e le prescrizioni per la progettazione, la realizzazione, la gestione e il monitoraggio, in accordo con gli indirizzi e le azioni individuate su tutte le matrici e le componenti ambientali interferite, soprattutto per gli indirizzi e le tutele della pianificazione ambientale, della pianificazione paesaggistica e dei Piani di gestione di riferimento dei Siti.
- h) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- Integrare il set degli indicatori con l'ausilio dei contributi provenienti da ISPRA, SPA, ISTAT (che contiene anche gli indicatori per l'Agenda Sostenibilità 2030 e gli indicatori di BES - Benessere Equo e Sostenibile) e dalle ARPA regionali, tra cui si segnala il contributo di ARPA Piemonte
 - i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.
- La SNT non risulta redatta per le finalità e con i contenuti individuati per un pubblico non specializzato.
-

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

Dispone che l'A.P. proceda, in sede di dichiarazione di sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate a seguire sono state integrate nel piano o programma e di come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate:

1. Accogliere, per integrarle nei pertinenti capitoli del RA, le seguenti osservazioni formulate dai SCMA ARPA SICILIA e LEGAMBIENTE:
 - ARPA SICILIA
 - Per "L'analisi di contesto del Rapporto Ambientale (§ 6 "Caratteri identitari del contesto ambientale e territoriale") ... approfondire il livello di dettaglio, così come già evidenziato nelle osservazioni avanzate al Rapporto Ambientale Preliminare;
 - ... effettuare una verifica della valutazione dei benefici ambientali derivanti dalle diverse tipologie di impianto a seguito della effettiva possibilità di realizzazione delle due tipologie ... (R1) e (R2) o di eventuali altre tipologie che saranno tecnologicamente disponibili in futuro.
 - Con riferimento al "RA (§ 3.2.3. "Scenario specifico") ... un'analisi dei costi-benefici, compresi quelli ambientali, per cui risulta più conveniente procedere per i primi 3 anni di attuazione del Piano a dare la priorità alle soluzioni più rapide nella loro attuazione, ... celle dedicate o ...l'utilizzo delle cave pubbliche dismesse monodedicato ;
 - Con riferimento al RA (§ 3.5. "Strumenti economici per l'attuazione del Piano"), approfondire le relazioni tra la delibera CIPE n. 6 del 28/01/2015, che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per la realizzazione del programma di interventi per lo smaltimento dell'amianto e dell'eternit nei comuni della Valle del Belice e la proposta di PRA
 - Con riferimento al RA (§ 10. "Il sistema di monitoraggio ambientale") ... Si propone di approfondire adeguatamente questa importante sezione del RA. Inoltre, dal momento che si procederà alla realizzazione di lotti di discarica per fasi successive in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che sarà necessario smaltire, si propone che gli indicatori scelti per la valutazione dell'andamento ambientale del Piano siano scelti in modo da essere calibrati per susseguenti fasi di attuazione.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- **LEGAMBIENTE:**
 - integrare *“i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA).”*
 - *completare il censimento sulla presenza di MCA presso siti industriali e/o dismessi ...*
 - risolvere *l'incongruenza di riferimenti particolarmente grave: i dati riportati nel Piano, relativi alle attività di smaltimento e bonifica, riguardano esclusivamente gli anni dal 2015 al 2017, mentre dovrebbero essere disponibili e conosciuti i dati degli MCA smaltiti e bonificati dalle imprese autorizzate almeno dal 1993;*
 - *inserire in fase di stesura finale del Piano i dati relativi al monitoraggio dell'attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018, poiché ad oggi certamente nella disponibilità del DRPC....*
 - inserire le procedure e i provvedimenti di AIA in corso e/o autorizzati per localizzare e stimare capacità e consistenza della dotazione impiantistica attuale.
 - superare le criticità e le discrasie emerse nello studio effettuato sul Comune di Gela e riportato dal PRA e riferibili ai metodi e ai valori funzionali alla determinazione dei valori dimensionali (superfici e volumi) da applicare per la stima dei volumi dei manufatti contenenti amianto e fondamentali per la mappatura e il censimento di base per il PRA (e per determinare e stimare gli impatti ambientali per lo smaltimento, il trattamento, ecc. dell'amianto);
 - superare le criticità e i conflitti derivanti dalla proposta di utilizzo delle cave dismesse, sulla base delle contraddizioni emerse nel paragrafo 5.3.2.2 e proporre criteri anche nelle more dell'aggiornamento del Piano Rifiuti Speciali in quanto, come sempre sostenuto dal SCMA *“una parte importante di Piano, di fatto non è sottoposta a valutazione ambientale, mentre il Piano dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale nella sua interezza e recepire le eventuali osservazioni ricevute nella stesura definitiva.”*
 - Individuare e localizzare la dotazione impiantistica necessaria in luogo delle scelte teoriche sulle alternative tecnologiche e di trattamento preventivo (osservazione classificata con il n. 22).
- 2. Adeguare e integrare il RA con riferimento ai criteri dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06 e con i contenuti a seguire:
 - a) **illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi**
 - inserire i corretti Indicatori di Stato per ciascuna delle componenti e matrici ambientali individuate avvalendosi delle numerose pubblicazioni curate da ISPRA e da numerose ARPA regionali (tra le quali ad esempio Regione Piemonte);
 - riferire i Determinanti e le Pressioni a ciascuno degli Scenari ipotizzati;
 - descrivere il *trend* a partire da (e con) dati e informazioni di tipo numerico, statistico e quantitativo;
 - redigere un'apposita analisi al fine di rendere armonica la proposta di PRA con il Piano Regionale Rifiuti Speciali, il quale, in sede di aggiornamento periodico, potrà orientare e definire indirizzi e integrare specifiche della Proposta di PRA.
 - effettuare una *swot* per verificare la sostenibilità ambientale dei siti individuati per la localizzazione degli impianti per lo smaltimento e/o il trattamento dei MCA e dei RCA – da inserire ad integrazione delle informazioni rassegnate nel cap. 4, e nei successivi capitoli (da 5 a 8), a partire da uno studio sulle alternative localizzative e da una rappresentazione cartografica delle aree idonee e delle aree escluse definite dal sistema dei vincoli e delle tutele e sulla base dei criteri proposti dal



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

PRA. In particolare l'analisi indagherà la soluzione, pure condivisa da ARPA SICILIA *di realizzare lotti di discarica per fasi successive, in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che si renderà necessario smaltire.*

- Evidenziare i rapporti tra gli obiettivi/azioni della proposta di PRA con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione presi in considerazione e individuare le matrici ambientali e le componenti del Paesaggio e della Biodiversità, di potenziale impatto, a partire dalle considerazioni rassegnate dall'A.P. in ordine alle relazioni con il Paesaggio e il sistema della biodiversità oggetto di tutele.
 - b) **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma**
 - Effettuare la descrizione dello stato e del trend delle componenti ambientali come delle Aree Naturali Protette regionali e nazionali, dei Siti della Rete Natura 2000, delle Aree umide di interesse internazionale e del patrimonio boschivo (Carta dei tipi forestali), strutturata e focalizzata sui sistemi e sulle aree di potenziale impatto/riferimento della proposta di PRA, come pure sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia.
 - c) **Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate**
 - Esplicitare ed evidenziare il rapporto tra gli indirizzi e le azioni di tutela paesaggistica e di tutela dell'identità culturale e le azioni proposte dal PRA nonché il rapporto di dette azioni con gli obiettivi (e le azioni gestionali) di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti.
 - d) **qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.**
 - Inserire un'analisi swot calibrata e focalizzata sui temi e i problemi ambientali generati dalla proposta di PRA e/o problemi ambientali esistenti, con i quali il progetto di PRA produce relazioni significative.
 - e) **Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.**
 - Integrare la trattazione della tematica con almeno i seguenti riferimenti pertinenti: l' Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile; la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030; la strategia tematica dell'Unione europea per la protezione del suolo.
 - Specificare come durante la preparazione del PRA si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
 - f) **possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori**

Pag. 53 di 54



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

- Organizzare e stimare gli impatti individuati per i singoli scenari (anche con riguardo ai "sub criteri") con riferimento al territorio e al bacino di interesse e con particolare riferimento alle aree ritenute potenzialmente idonee per le localizzazioni e per le soluzioni impiantistiche prospettate, come anche rilevato e sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia. Il necessario approfondimento sarà volto a far emergere le interferenze e gli eventuali impatti delle azioni proposte dal PRA sugli habitat e sulle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti, a partire dalle analisi e dalle valutazioni contenute nei Piani di gestione dei Siti.
 - g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.
- Per i Siti interessati dalla localizzazione di talune dotazioni impiantistiche dovranno essere indicate le disposizioni ed i criteri/prescrizioni per la relativa progettazione, realizzazione, gestione e monitoraggio, per la tutela delle componenti ambientali e in riferimento agli indirizzi ed alle azioni individuate dai Piani di gestione dei Siti Natura.
 - h) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.
- Integrare il set degli indicatori utilizzando i documenti redatti da ISPRA, SNPA, ISTAT (che contiene anche gli indicatori per l'Agenda Sostenibilità 2030 e gli indicatori di BES - Benessere Equo e Sostenibile) e dalle ARPA regionali, tra cui si segnala il contributo di ARPA Piemonte.
 - i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.
- Si raccomanda la revisione del documento anche con l'ausilio delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.